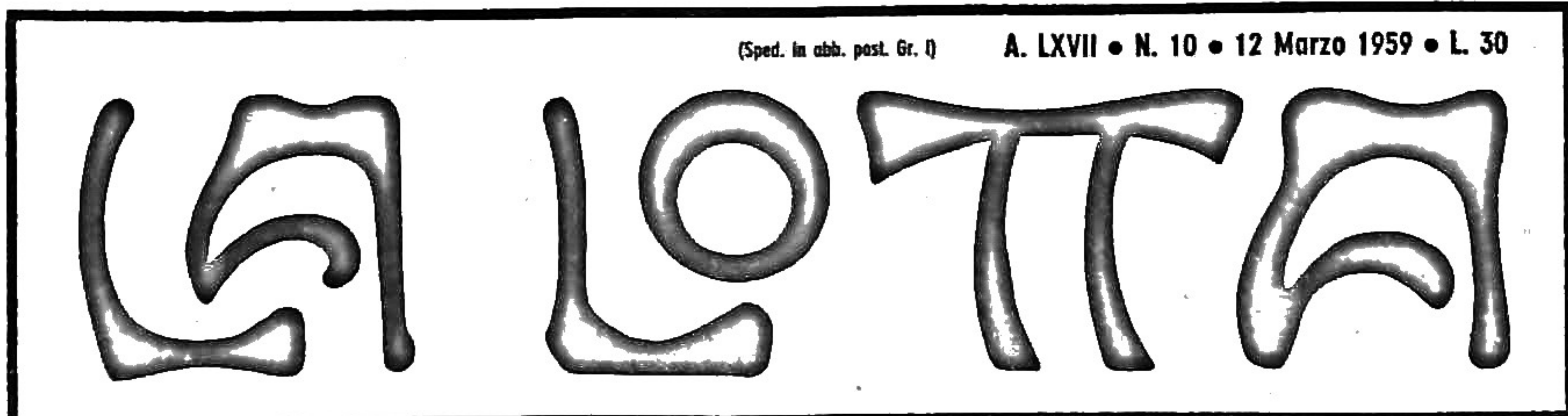


Mobilitare il PSI e il Paese contro

il Governo di destra



(Spec. in abb. post. Gr. 1)

A. LXVII • N. 10 • 12 Marzo 1959 • L. 30

La risoluzione approvata dal Comitato Centrale

I lavori del Comitato Centrale del PSI si sono chiusi il 4 u. s. con l'approvazione a maggioranza della seguente risoluzione:

« Il C.C. del P.S.I., riunito in Roma nei giorni 3 e 4 marzo, ha esaminato e discusso le condizioni in cui si svolge in Italia la lotta per la democrazia, per la sicurezza di vita dei lavoratori, per la pace, giungendo alle seguenti conclusioni:

L'alleanza della D.C. con le forze anticostituzionali

Il costituirsi di una nuova maggioranza in Parlamento, con la quale la D.C. per meglio mantenersi ossequiente agli interessi della conservazione, ha abbandonato la linea parlamentare fino ad oggi seguita, sollecitando ed ottenendo l'appoggio non solo dei liberali, ma anche dei monarchici e dei fascisti, costituisce un passo ulteriore sul cammino di una politica di regime, cominciata con il centrismo scelbiano e proseguita con l'integralismo fanfaniiano, e che si svolge oggi nella vergognosa alleanza con i movimenti e partiti anticostituzionali. Le enunciazioni dell'attivismo riformista di Fanfani, anche se chiaramente velleitarie e a copertura di interessi conservatori, sono state considerate dalle forze conservatrici poco redditizie per i loro interessi e inoltre l'accentuarsi della recessione con la conseguente diminuzione dei marginali riformisti del capitalismo, ha reso pericoloso ed inaccettabile per i gruppi monopolistici qualsiasi richiamo, anche solo programmatico, a un modesto neoriformismo. Di qui il rovesciamento del Governo Fanfani, avvenuto per interventi esterni della destra economica e dei clericali, ed il passaggio della D.C. alla linea di aperta collaborazione con monarchici e fascisti: da maggioranze par-

lamentari coi partiti nella Costituzione a una maggioranza con formazioni fuori della Costituzione.

Contro questa nuova maggioranza il Partito mobilita su di un piano di estrema concretezza tutte le sue energie. Occorre rafforzare il legame con le masse, aiutare i lavoratori cattolici a smascherare l'inganno dei loro dirigenti ed eletti, orientare le diverse iniziative verso il rovesciamento dell'attuale Governo e della maggioranza che lo sostiene.

Condizione necessaria per ampliare lo schieramento di opposizione è che ciascun partito o gruppo mantenga intatta la sua individualità e operi nello spazio politico che la sua tradizione, la sua storia, la sua dottrina, la sua possibilità di azione gli assegnano; formule di blocco o altre analoghe, a parte il fatto che per la loro attuabilità mancano le condizioni politiche essenziali, favoriscono i disegni delle destre, interessate ad una frattura verticale del Paese, incompatibile con l'evoluzione democratica e quindi con l'alternativa posta dai socialisti nei confronti del monopolio democristiano del potere.

Si accentuano i contrasti sociali

Le conseguenze della recessione economica, che ha investito l'Italia e l'Europa, rendono più aspri i contrasti sociali, nella persistente deficienza delle strutture economiche del nostro Paese. Il MEC, attuandosi sotto la direzione dei Governi conservatori e ligi ai monopoli, tende ad abbandonare i settori più deboli alla sovrachiarante dominazione delle più potenti forze capitalistiche europee. Queste forze hanno già in atto una comune linea di azione, diretta a ridurre le posizioni dei lavoratori in ogni Paese in termini di occupazione, salari, influenza politica: contro di essa è urgente organizzare, sul piano inter-

(segue in seconda pag.)

CONCLUSO IL «DIRETTIVO» dall'ON. VALDO MAGNANI



On. Valdo Magnani.

Con un chiaro e persuasivo discorso il compagno VALDO MAGNANI, membro del Comitato Centrale del PSI, ha concluso i lavori del Comitato Direttivo della nostra Federazione, dei quali diamo un ampio riassunto nelle pagine che seguono. Presentato dall'on. Armaroli, il compagno Magnani ha iniziato il suo dire rifacendosi all'ultima sessione del C.C. che ha visto una animata e approfondita discussione della situazione politica attuale e della linea di azione che si è dato il Partito all'ultimo Congresso nazionale, a Napoli. Ritenendo positivo che nel «Direttivo» vi sia una sollecitazione a far sì che nelle prossime riunioni del C.C. si abbia una maggior concretezza senza rifarsi continuamente alla «storia di Adamo ed Eva», nel riandare cioè sempre al passato, il compagno Magnani auspica che tale presa di coscienza dei compagni abbia a verificarsi senza forzature di sorta, poiché non si debbono avere pregiudiziali verso la discussione, rilevando come questo spirito di dibattito sia insito nella natura democratica del Partito Socialista. Le conclusioni a cui detto C.C. è giunto debbono costituire un impegno per i compagni che debbono ricavarne una indicazione di lavoro.

Passando ad esaminare la situazione politica, il compagno Magnani sostiene che il «fenomeno Fanfani» è stato uno strumento usato dal capitalismo in una particolare congiuntura che gli permetteva la possibilità di concedere qualcosa ai lavoratori sul piano di un limitato riformismo, di concedere cioè ai lavoratori per ottenere di più nella lotta contro la democrazia e il progresso sociale. Fanfani è stata una tessera nel vasto mosaico del neocapitalismo, che l'insoddisfazione del «notabili» del partito cattolico, ha fatto cadere: quindi il giudizio contrario del PSI su quel tipo di governo viene ribadito nuovamente, nel senso di una netta opposizione.

Dobbiamo pure lottare contro la subdola propaganda di Saragat — ha affermato l'on. Valdo Magnani — che ci deve interessare perché essa turba l'opinione pubblica ed in particolare proprio quei settori che interessano da vicino il nostro Partito: è compito nostro chiarire il senso e la portata della politica dell'Alternativa democratica proposta al Paese, spiegando ai lavoratori che la lotta è lunga e le aspettative dell'apertura a sinistra — coltivate fuori dal nostro Partito — sono inutili illusioni e lusinghe.

La lotta che ci sta dinanzi è difficile e lunga, poiché si tratta di uno spostamento di forze alla base, ciò che è essenziale per dar vita ad una nuova maggioranza nel Paese, ad una vera alternativa democratica e socialista.

L'impegno unitario di tutti i socialisti nel lavoro, superando contrasti ed eliminando inutili drammatizzazioni — ha sostenuto l'on. Magnani — poiché non siamo all'ultimo quadrato, in difesa, ma abbiamo la possibilità di far manovra e di passare all'offensiva, ci permetterà di espandere l'area di influenza del Partito attraverso la riaffermazione dell'autonomia e dell'accettazione del metodo democratico, e quindi di consentirgli di allargare e rafforzare il PSI.

Non dimentichiamoci — ha detto l'oratore — che l'obiettivo principale è il problema della conquista delle masse lavoratrici cattoliche che

oggi subiscono l'influenza della D.C. e votano per essa: poiché il solo problema del reingresso dei socialisti nel Partito non smuove la situazione particolare del nostro Paese.

La questione della confluenza del Movimento di Matteotti (il MUIS) nel PSI non si pone ancora al Partito, ma comunque questa dovrà essere affrontata dal C.C., così si dica per la questione dell'affiliazione all'Internazionale Socialista, che non è attualmente all'ordine del giorno. I rapporti con i partiti socialisti e operai sono stati stabiliti non in senso unilaterale come qualcuno aveva creduto di lamentare ma senza discriminazione alcuna, nel senso bilaterale, cioè dei contatti sia con quelli dell'Occidente come con quelli dell'Oriente. Queste questioni, ed altre marginali, sono state efficacemente svolte e lumeggiate dalla chiara parola del compagno Magnani.

Sulle due questioni del

Leggete:

a pag. 2 e 6

La relazione e gli interventi al Comitato Direttivo

a pag. 3

Continua il nostro dibattito sull'arte contemporanea. «Anche la Chiesa ha il suo "disgelo"»?

a pag. 4-5

Il posto dei socialisti è nella CGIL. In editoriale un articolo di SILVANO ARMAROLI

Basta coi Commissari Prefettizi!

Indetta per domenica 15 marzo, a LA RIBALTA di Bologna, una manifestazione dalla quale prenderà il via una vasta azione per l'abolizione delle antidemocratiche gestioni commissariali

Già abbiamo avuto occasione, più volte, di parlare delle gestioni commissariali nei diversi Enti pubblici della nostra Provincia. Abbiamo detto della loro illegalità, del danno che portano agli Enti stessi.

In questi ultimi tempi ci siamo occupati più volte del Commissario, o meglio ex, dell'ECA sig. Portoghesi, è stato in occasione della presentazione e approvazione delle nuove piante organiche che hanno tagliato fuori 22 dipendenti, lasciando alla posizione di incaricato personale che aveva dal 15 al 24 anni di anzianità. Nonostante le discussioni, il fermo, la Prefettura approvò in tutto fretta il provvedimento del

proprio Commissario, quando aveva lasciato a giacere nel fondo di un cassetto le piante preparate con accuratezza e discernimento dalla discolta Commissione Amministratrice.

Alcuni mesi sono passati, ma il Commissario non era contento, mancava ancora qualcosa per completare l'opera. E l'idea arrivò: bisognava chiudere la mensa popolare e conseguentemente cominciare a licenziare del personale. Così fu fatto, la delibera preparata, cinque lettere di licenziamento recapitate. Il compito del Commissario cominciava così ad essere completo: dopo aver tolto l'assistenza a gran parte di povera gente, ora toglieva una mensa da poche lire agli operai, agli studenti, toglieva il lavoro a cinque dipendenti. Stavolta però l'opera pensata troppo grossa: fra i licenziati figurava persino un dipendente al quale mancavano sei mesi per raggiungere la pensione (col licenziamento perdeva ogni possibilità per tutta la vita di percepire una pensione), la quale, precedentemente era stata anche decurtata, da impiegata ad inserviente.

Le proteste per la chiusura della mensa piovono da ogni parte. L'opinione pubblica era indignata. E' vero, il Prefetto non ha voluto ricevere il Sindaco, nemmeno i Deputati, ma il sig. Portoghesi ha dovuto rassegnare in fretta le dimissioni. Primo atto del Commissario successore è stato quello di sospendere i provvedimenti di chiusura della mensa e di licenziamento del personale. Ha avuto così termine un ennesimo «round» commissariale.

Il problema delle gestioni commissariali diventa sempre più grave. Sono anni che si protraggono (1st. Ori. Rizzoli: 39 mesi; Amministrazione Ospedali 40 mesi; ECA 29 mesi; ONMI dal 1951; Ospizio Trentini dal 1953. Fu istituito

Educatori il Consiglio è sospeso dal 1954) e non certo a beneficio delle istituzioni stesse.

E' il principio che occorre eliminare. E' ora di finire che adducendo le più banali motivazioni, venga sciolto un consiglio elettivo, ed al suo posto insediato un Commissario il cui primo atto è quello di decretarsi un congruo mensile.

Già il Consiglio dell'Amministrazione Provinciale e del Comune di Bologna, han-

no votato Ordini del Giorno a favore del ritorno della normalità in tutte le Pubbliche Amministrazioni; occorre però che il movimento si allarghi, investa più ampi strati dell'opinione pubblica per definire una buona volta e per sempre questo annoso problema.

Domenica 15 c. m., avrà luogo, indetto dalla Lega dei Comuni, al Teatro della Ribalta, un primo convegno presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Prov.le e

dal Sindaco di Bologna, nel quale riferiranno il Prof. Luzzatto e l'Avv. Coppola. Questo convegno, al quale sono interessati i Consigli Comunali e Provinciali, i Consigli di Opere Pie, l'Ordine dei Medici e degli Avvocati, è la partenza per un'azione più larga tesa alla dimostrazione che, essendo il Commissario una istituzione contro ogni principio democratico, la democrazia dovrà difendersene, abolendone il principio.

Jones Turricechia

GIGANTI INSABBIATI



Nei dintorni di Roma, durante i lavori di scavo, sono stati rinvenuti resti di un elefante vissuto circa 200.000 anni fa. E' augurabile che, proseguendo gli scavi, vengano riportati alla luce pure i progetti di legge sui patti agrari e la riforma agraria.

(Disegno di Lino Boschi)

Conferenza a Bologna dell'on. GIOLITTI

Lunedì 16 marzo, alle ore 21, nel Teatro della Provincia (La Ribalta), in Via d'Avoglio n. 11, Bologna, si inizierà il ciclo delle manifestazioni culturali promosse dalla Federazione provinciale bolognese del PSI, con la conferenza dell'on. ANTONIO GIOLITTI su «I problemi dello sviluppo economico e l'Alternativa democratica».

Cittadini e compagni sono invitati.

Periscopio

Gli scioperi nel Belgio

Una serie di grandi scioperi si sono avuti in questi giorni nelle zone minerarie del Belgio, e particolarmente nel Borinage, ove parecchi pozzi sono minacciati di chiusura ed altri stanno riducendo il ritmo produttivo e, di conseguenza, anche l'orario di lavoro. Agli scioperi si calcola che abbiano partecipato circa 150.000 lavoratori, fra cui migliaia di emigrati italiani. I sindacati hanno accettato un accordo — che ha posto fine alla lotta — in base al quale il governo si impegna tra l'altro ad assicurare nuovi posti di lavoro a quei minatori che rimasero disoccupati in seguito alla chiusura dei pozzi. La soluzione, purtroppo, non è tale da garantire tutti i lavoratori minacciati, e mette in una situazione preoccupante, specialmente i minatori stranieri ed in particolare quelli italiani, i più numerosi nel Belgio.

La rivolta nell'Iraq

La rivolta dei militari nella zona settentrionale dell'Iraq contro il governo del gen. Kassem, il capo della rivolta repubblicana del 14 luglio 1968 che pose fine alla monarchia filobritannica in quel Paese, continua con fasti allarmanti. Il gen. Kassem pare tenga saldamente la situazione in mano, la rivolta, diretta dal col. Shawaif, favorvolmente commentata da Radio Cairo, pare indirizzata in senso filo-nasseriano, per l'annessione alla RAU, ma interessa certamente anche gli inglesi che hanno nel luogo interessi petroliferi. Kassem gode dell'appoggio dei comunisti per l'abbandono del Patto di Bagdad: gli occidentali hanno ovviato alla fine di quel trattato stringendo legami unilaterali con la Turchia, l'Iran ed il Pakistan, rimasti ancora fedeli al Patto.

Scontri e agitazioni nel Congo Belga

LEOPOLDVILLE — Si apprende che la popolazione africana di Thysville, a circa 90 miglia da Leopoldville, si è rifiutata di pagare le tasse alle autorità coloniali e di sottoporsi al censimento. Sono avvenuti parecchi scontri con la polizia e le autorità coloniali belghe hanno inviato truppe a Thysville per reprimere gli africani. Contemporaneamente, i lavoratori africani continuano lo sciopero in molte parti del Congo belga e nei territori sotto l'amministrazione fiduciaria belga a Guanda e in altre zone che confinano con l'Uganda e il Tanganika.

Cipro verso l'indipendenza

La questione di Cipro, dopo una serie di colloqui ad alto livello tra greci e turchi e, successivamente, tra greci, turchi ed inglesi sta per essere avviata definitivamente a soluzione. E' stato riconosciuto il diritto all'indipendenza ed all'autodeterminazione dei ciprioti. L'isola mediterranea si avvia così a diventare una repubblica libera: per ora l'Inghilterra manterrà le proprie truppe concentrando in alcune basi militari; in un secondo tempo queste dovranno essere soppresse. La sistemazione della grave questione di Cipro risolve uno dei più spinosi problemi per gli occidentali, ed obiettivamente elimina un possibile focolaio di guerra. L'accordo è stato accolto con soddisfazione dalla popolazione dell'isola: si attende ora che l'Inghilterra mantenga fede agli impegni presi.

LA LOTTA
Settimanale del PSI
Fondatore: Andrea Costa
Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI
Reg. Min. Prop. n. 25-1954 a 2374
Distribuzione: Federazione, Amministrazione
MILA - Via Po 10 - Tel. 12.50
Per abbonamenti: 1.000
Anno 1968 - L. 700
Una copia L. 30 - Annuale L. 60
S.T.E. - BOLOGNA

Fare dell'Alternativa democratica la politica del PSI e dei lavoratori

Applicandoci tutti nell'area del consenso potremo realizzare concretamente la politica del Partito

L'annunciata riunione del Comitato Direttivo della Federazione provinciale del P.S.I., seguita alla prima sessione del Comitato Centrale del Partito dopo il Congresso di Napoli, che verteva appunto sulle risoluzioni discusse ed approvate in quella assemblea di vertice, ed offriva un indubbio interesse per tutti i compagni bolognesi, si è svolta animatamente e fruttuosamente martedì pomeriggio.

La relazione dell'on. Silvano ARMAROLI

La relazione introduttiva è stata tenuta dal Segretario della Federazione, on. SILVANO ARMAROLI, il quale ha aperto la seduta dichiarando come fosse suo intendimento, in quella particolare occasione, di trascurare i dettagli per mirare ai problemi generali che stanno dinanzi al Partito e che l'ultimo C.C. aveva preso in esame. Dopo avere svolto una acuta disamina della situazione politica interna, mettendo in luce come gli avvenimenti recenti, dalla questione della convertibilità della moneta alla ca-

duta del governo Fanfani ed alla formazione del Gabinetto Segni, ed al suo conseguente scioglimento a destra, non siano che l'allineamento della classe più retriva del Paese alle posizioni d'attacco del capitalismo internazionale, il compagno Armaroli ha affermato che il movimento operaio è ad una svolta poiché deve fronteggiare la minacciosa situazione interna, sempre più difficile per i riflessi della recessione sulla nostra economia e sulla vita del Paese. Si conducono delle impegnative lotte — ha affermato il relatore — ma non si è ancora giunti ad una completa ripresa organizzativa pur senza lasciarsi andare al pessimismo, non bisogna cedere illusioni circa possibili operazioni di apertura a sinistra che possano smuovere rapidamente la situazione, per evitare gravi e paralizzanti delusioni. Il capitalismo si trova in una situazione di crisi sempre più evidente, che gli avvenimenti recenti vanno rivelando, ampiamente: questa crisi dimostra come il capitalismo venga battuto sul suo campo, da quello colonialista, a quello economico, all'impossibilità di tradursi del progresso tecnico in progresso sociale, ecc. Da questa constatazione il compagno Arma-

roli è partito quindi per indicare al movimento operaio ed al Partito adeguati compiti di lotta e idonee indicazioni. Il Segretario della Federazione, trattata anche la situazione internazionale e ribadite le note posizioni dei socialisti in merito, ha esaminato in concreto le prospettive del Partito alla luce delle ultime esperienze compiute e degli ultimi avvenimenti politici nazionali. In particolare egli ha illustrato il piano di lavoro proposto dalla Federazione bolognese che contempla, tra l'altro, un Convegno di studio sui problemi posti dal MEC, ed un Convegno provinciale di Organizzazione da tenersi nei prossimi mesi, per meglio preparare i quadri e per dotarli dei necessari mezzi di lotta. Allargare la struttura del Partito, organizzarlo meglio in città, rafforzare la montagna ed in pianura, queste sono le indicazioni date dal compagno Armaroli. Le varie Commissioni di lavoro si porranno all'opera per realizzare il programma di lavoro e di studio della Federazione, impegnando tutte le energie possibili.

Dopo aver illustrato i successi raggiunti dal Partito nella città e nella provincia, circa il tesseramento ed il reclutamento, nonché l'attività di stampa e propaganda, (segnalando di aver raggiunto i 320 reclutati) l'on. Armaroli ha concluso la sua relazione al C.C. informandolo su alcune iniziative particolari del Partito attualmente messe in cantiere.

Gli interventi al "Direttivo"

Il primo a prendere la parola, nella discussione seguita, è il compagno DELIO BONAZZI, assessore provinciale, il quale condividendo le critiche del Segretario del Partito sulla tendenza a rimettere tutto in discussione (cioè che da ricercarsi nella particolare formazione e struttura del militante del P.S.I.), ha chiesto che si dia una diversa impostazione alle riunioni del Comitato Direttivo onde evitare genericismo e ripetizioni, ed ha successivamente chiarito i modi e le forme di alleanza da seguirsi nella realizzazione della alternativa democratica, chiedendo al Partito ed alle sue istanze che si esprimano con estrema chiarezza al riguardo.

E' seguito quindi il compagno NATALE BERTOCCHI, il quale ha richiesto che si pongano più precisi O.G. nelle riunioni del "Direttivo" e chiarendo il suo pensiero attorno al progetto legge per il controllo dei monopoli zuccherieri presentato al Parlamento da rappresentanti socialisti, lo critica come indirizzato. Linguaggio propagandistico e azione di base sono altri punti che Bertocchi tratta nel suo intervento.

Il compagno CESARE BASSI di Imola si sofferma sui rapporti col MUIS e la sua probabile confluenza nel PSI, criticando alcune dichiarazioni dell'on. Zagari, e propone un dibattito sulla nostra stampa circa i principi e la storia dell'Internazionale Socialista.

Il compagno OTELLO TOSI nel suo intervento puntualizza la questione sindacale: a suo parere al PSI nel passato è mancato di un programma sindacale. Oggi però che il Partito ha chiaramente affermato i suoi deliberati si tratta di non peccare di eccessivo operismo ma di allargare l'appoggio e la partecipazione alle lotte ed al problema delle varie categorie al fine di raccogliere nelle file del Sindacato quanti oggi ancora ne stanno fuori. Tosi ha concluso infine affermando la necessità dell'esame della politica dei trasporti.

L'assessore prov. CARLO RADINI ha affermato di dover esprimere una nota critica alla risoluzione del C.C. poiché se dice chiaramente che è l'obiettivo questo da raggiungere («riforma della attuale maggioranza») non dice che cosa vogliamo sostituire a questa maggioranza. Dopo aver sottolineato come oggi sia impossibile attuare l'alternativa democra-

tica proposta dal PSI, sostiene come il Partito debba dare, escludendo ulteriori tatticismi, con molta esattezza indicazioni di lotta alle masse, spogliandosi di quei complessi di inferiorità verso i due settori politici che lo attorniano, che ancora lo inibiscono alla azione. Il PSI deve dare indicazioni e soluzioni proprie ad ogni problema che gli sta dinanzi, chiamando gli altri schieramenti a pronunciarsi, senza timori reverenziali di sorta. Rapporti con i secessionisti s.d., con la base cattolica e condotta del Partito sono altre questioni toccate dal compagno Badini.

L'Assessore comunale avv. PIETRO CROCIONI, esamina le conclusioni dal Congresso di Napoli chiarendo come la politica dell'autonomia e dell'Alternativa democratica ponano al PSI precisi doveri ai quali il Partito non può mancare, verso la classe lavoratrice ed il Paese. La politica socialista ha posto in crisi interi schieramenti, in particolare quelli satelliti alla D.C., mettendo in moto tutte le forze in campo.

Analizzando il mondo cattolico, ed indicate le linee di una efficace e proficua azione socialista rivolta contro la D.C. come forza conservatrice ma diretta al recupero ed all'assorbimento delle forze del lavoro che quello schieramento seguono, il compagno Crocioni ha ribadito come sia necessario che contemporaneamente alla lotta a fondo contro la D.C. si vada preparando il Partito, costruendone una coscienza in tal senso, all'assunzione di più precise e coerenti responsabilità come strumento della classe che deve portare i lavoratori alla formazione ed alla direzione dello Stato moderno. L'avv. Crocioni infine chiede che il Partito affronti e studi le questioni connesse al MEC.

Il compagno GIORGIO VEGGETTI, della nostra Federazione, si pone il problema di come portare avanti la politica dell'Alternativa democratica, lanciata a Napoli, nella nostra provincia in modo concreto, e suggerisce alcune forme di lotta e di azione che — a suo giudizio — sono idonee a tale scopo, puntando in particolare al rafforzamento del Partito ed alla sua attivizzazione completa, chiarendo come l'autonomia raggiunta dal Partito debba concretarsi nella piena iniziativa.

Il compagno ENEA BIAVATI di Budrio e la compagna dott.ssa MARIA ADELAIDE SALVACO esprimono i loro particolari punti di vista sulle questioni trattate nella relazione del Segretario della Federazione, l'uno per sostenere come l'Alternativa democratica debba principalmente basarsi sul contributo e la guida del PSI, e l'altra per suggerire alcune proposte di lavoro e di metodo.

La voce dei socialisti imolesi viene portata dal compagno ALFREDO GIOVANNARDI, Segretario della locale C.d.L.; questi nega che attualmente si abbia a verificare ancora confusione tra i compagni, che hanno compreso i vantaggi e la bontà della politica impostata a Venezia e ribadita a Napoli, chiedendo bensì che ora la si concretizzi in programmi precisi, tali da essere popolarizzati e realizzati, dando un definito indirizzo pratico. Per elaborare e indicare al Paese una politica non è necessario sbandierare — afferma il comp. Giovannardi — ad ogni piè sospinto con chi la si vuol fare, ma è sufficiente enunciare, che i consensi e le adesioni verranno soltanto con la chiarezza e la coerenza. Bisogna avere il coraggio di parlare ai lavoratori con estrema franchezza, dicendo loro esattamente le cose che stanno, dimostrando così fiducia in loro. Rapporti col MUIS e problemi di organizzazione sono altri punti toccati dal comp. Giovannardi.

A questo segue il compagno GIACOMO BENTIVOGLI di Bologna, che inizia riaffermando la sua fiducia nella politica che si è dato il Partito. Non tocca a noi dire con chi dovremo preventivamente essere d'accordo, tocca agli schieramenti politici pronun-

(Continua in 6.a pag.)

Piombo rovente

Chi si accontenta gode e scrive su VIA EMILIA

Nel coro generale di proteste per la trasmissione televisiva di «Cinquant'anni di vita italiana» è mancata la voce di «Via Emilia». Infatti la rivista cattolica emiliana pur rilevando come non si sia nemmeno accennato agli autori del delitto Matteotti né di manomesso il ruolo di apologeta del fascismo, danti afferma che «parlare di polemica a tutti come pure si è fatto, è un voler polemizzare a tutti costi»; (...) «un elogio deve essere quindi doveroso»; (...) «l'estensore della nota su «Via Emilia», ci fa pensare che se la discussa rubrica televisiva fosse stata affidata putacaso a lui avremmo forse saputo che le manganelle dei fascisti più che uccidere come hanno fatto più di una volta, non erano altro che spegnere di salutare massaggi, atti a riattivare la circolazione del sangue a quelle carogne di antifascisti.

Spadolinate a marzo

Nel «Resto del Carlino» di domenica, il prof. Spadolini ha partorito oltre due colonne di piombo per dimostrare che «L'ultimo C.C. del PSI ha rappresentato (...) la conferma definitiva, inequivocabile, di una ambiguità elevata a regolare vita, di un tatticismo» ecc. ecc.

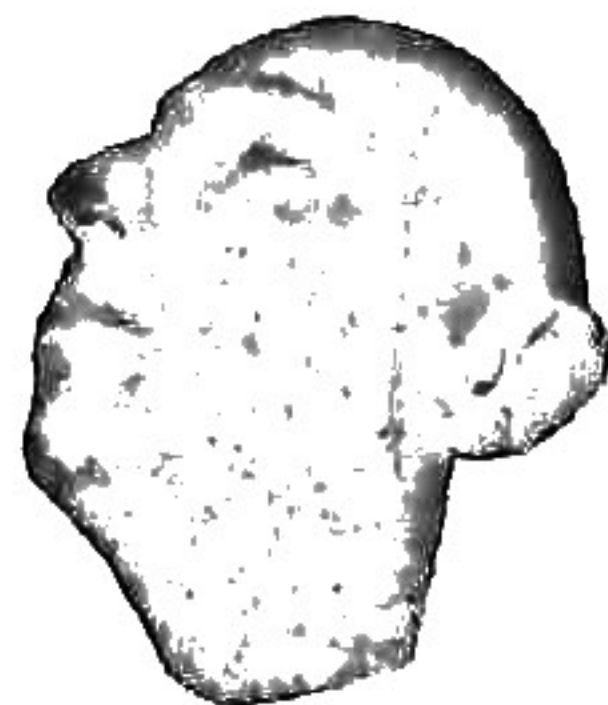
A proposito dei direttori di quotidiani «Indipendenti» Ernesto Rossi ha scritto che «l'indipendenza del direttore nei confronti del proprietario, riconosciuta dal contratto di impiego, riduce di ben poco il valore di questa, perché ogni proprietario sceglie il direttore che fa per lui e se, alla prova, il direttore non lega l'asino deve vuole il padrone, il padrone lo licenzia».

Per il prof. Spadolini, almeno per ora, non ci pare proprio che ci sia alcun rischio di essere licenziato.

Saragat e Werther

Dicono che l'autore preferito da Saragat è Goethe. Se così è (e non abbiamo motivo di dubitare, stante i toni melodrammatici di cui il leader s.d. fa sfoggio), il personaggio che egli predilige, tra quelli creati dalla penna dello scrittore e poeta tedesco, è sicuramente Werther, le cui vicende, a quanto dicono, indussero al suicidio un gran numero di innamorati di ogni Paese. E qui sta appunto, la affinità tra Saragat e Werther: il primo causò suicidi di innamorati, il secondo causerebbe suicidi di politici, solo che qualcuno prendesse sul serio la apocalittica prosa che ci viene di tanto in tanto scodellando sulla «Giustizia». Valga ad esempio quella di domenica scorsa: «Da qualunque parte si guardi il "caso" Nenni esso appare agli uomini responsabili come la malattia mortale che rischia di rendere vani i tentativi di coloro che dalla fine della guerra lottano per gettare le basi di una società democratica».

Fortuna vuole che diversamente dai dolori del giovane Werther le doglie di Saragat non suscitano commozione ma solo ilarità.



Un sorriso per Saragat.

L'on. Martoni e i d.c.

Fra le tante «balle» che Montanelli scrisse sul «Corriere della Sera» del 24-5-1968 nell'intento di gonfiare una rana con lo scopo di farla apparire, a dir poco, un elefante, nel lodevole sforzo di ingigantire a dismisura il fenomeno s.d. di Molinella, vi fu la seguente: «Qui non si può attaccare la Chiesa perché i democristiani quasi non vi hanno voce in capitolo».

Per la verità i d.c. a Molinella esistono ed hanno avuto ed hanno tuttora voce in capitolo; se pure è una voce che si fa sentire con discrezione. Il recente bilancio comunale è passato grazie ai loro voti (taluni fanno risalire addirittura all'on. Elkan l'idea di questo voto favorevole); nel 1955 la Tenuta Salina fu spartita pacificamente tra s.d. e A.C.I. malgrado in precedenza l'on. Martoni avesse tuonato fulmini e saette contro i d.c. che a suo dire avevano messo le mani sulla «Boscova», una tenuta di Selva Malvezzi che egli riteneva dovesse ritornare nelle mani dei lavoratori, dopo la lunga parentesi fascista. Infine l'on. Martoni oggi, riesce a mantenere in piedi un indiscusso equivoco sindacale grazie alla complicità del democristiano e bolognese i quali, pur mordendo il freno, ritengono che il leader molinellese malgrado tutto, faccia ancora al loro caso.

Miracoli

Domenica scorsa l'on. Martoni ha parlato a Bologna, ai restanti giovani s.d., e l'on. «moralizzatore» Minerbio.

Martoni ha affermato che il PSDI «pure nelle difficoltà in cui si imbatte, mantiene la prospettiva di diventare un grande partito da pressoché garantito all'uditorio che i secessionisti futuristi nel PSDI: col che è dimostrato che in ma semmai di miracoli mancati.

G.

DIPINGERE, COME LAVORARE

Lavorare a dipingere, ma non giocare, equivale ad essere figurativi - Possedere questa convinzione e non produrre può apparire un controsenso: i concilianti cercano un compromesso, i decisi passano alla pubblicità, molti si domandano se valga la pena di continuare l'attività - Ma una protesta individuale o una rinuncia non ha senso

Questo dibattito, nato per la mostra veneziana, si è trasformato in una tribuna per i sostenitori della pittura cosiddetta astratta ed i suoi sacrileghi detrattori. Che ciò mi consenta di non occuparmi della Biennale non ha molta importanza. Piuttosto l'ampio momento del dibattito, certo non dovuto a mancanza di chiarezza dei suoi termini nel promotori, fa pensare ad una necessità d'un certo settore culturale. Invece che ad un portato del caso. Qualche santone predica il secolo dell'astratto e produzione mercato mostre «persuasori occulti» premi sembrano dargli ragione. Anche in questa sede è stato detto che è inconcepibile oggi per i giovani non guardare alla Mecca. Qualche altro notabile fa eco — come il gatto alla volpe — che astratto e avanguardia, è nuova cultura, è frattura con la tradizione.

Tutto questo dovrebbe portare alla creazione di nuovi strumenti culturali, critici e teorici eppure ogni qual volta si presenta l'occasione di un dibattito e ciascuno deve uscire dalle formule, i sostenitori della produzione non obiettano trovano come di rimpianto i sacrileghi contraddittori che, lungi dal soccombere, nell'ambito critico appaiono assai bene armati.

Il che vuol dire che nessuna rivoluzione si è operata od è in corso, che nuovi strumenti culturali non si sono creati e il secolo dell'astratto è uno slogan.

Esiste una ragione di fatto che giustifica sermoni di maggiore e di minore importanza, ma anche questa — esattamente puntualizzata — non più sostanziosa delle altre.

«Pondere a mensura» la produzione non obbliga a superare di gran lunga l'altra e ad essa sono riservati premi, favori, mostre non ultima la Biennale.

Questo è vero. Gli estemporanei che rifiutano il verbo e le decorazioni sono divisi, invecchiando rimangono vecchie eredità, non riescono neppure a trovare non dico un accordo o una piattaforma comune, ma un orientamento.

Anche questo è vero. Per non lasciarsi ingannare dal falso argomento sgombrando il campo dai fasti una legione d'onore non ha mai fatto un mezzo poeta. Resta il mercato.

Che fino a cent'anni fa si riceveva sulla domanda e la offerta secondo una scala sociale dei bisogni. Poi si scoprì la possibilità di influenzare il mercato o addirittura di gabbellare il consumatore cedendo merce e cultura insieme: una dichiarazione di una illustre parrucca consente di vendere dieci pillole a cinquanta lire, quando dieci chili delle stesse pasticche costano cento lire all'imprenditore. Il quale ha scoperto la pietra filosofale.

L'esempio non è irrilevante e il mercantilismo legato alla produzione pseudoartistica non è una scoperta. Esso attraversa un periodo di congiuntura particolarmente favorevole e tende a conservare le condizioni che gli consentono i massimi profitti. La prestazione di uomini di cultura non si può spiegare con l'opportunismo e la mala fede. La verità è che nel periodo tra le due guerre e prima e dopo, gli intellettuali non hanno avvertito, se non alcuni sporadicamente e individualmente, la necessità e lo impegno di lavorare ad un rinnovamento e tranne qualche conato costruttivo, si è lavorato alla disintegrazione di una vecchia cultura — più d'importazione che nostra — di sostituire ad essa una nuova.

Nella produzione pittorica dopo qualche avventura e molti isolamenti, si è tradotto tutto in termini di negazione. E poiché una negazione non può dar nulla, si riscopre Freud, si difende l'emozionalità, si inventano panzane a giustificazione dell'arbitrio di ciascuno in nome della libera soggettività, del mistero dell'inconscio, delle vibrazioni e via discorrendo.

Ogni produttore deve manifestare liberamente se stesso, ma non comunicare agli altri, che questo significherebbe adozione di mezzi convenzionali quando conta l'istinto; l'opera dev'essere una monade, incommunicabile di dentro e di fuori. Gli altri non debbono stabilire relazioni con essa, né il produttore ha coscienza del prodotto. L'opera esiste in quanto è corporalmente visibile, ma che cosa sia non è dato sapere e sono ammesse tutte le supposizioni, che essa è il noumeno.

Il lavoro del critico consiste nell'invenzione dell'opera. Il lavoro del produttore nel trovare una chiave di differenziazione come arabesco decorativo impasto e sovrapposizione di colori «segreti del mestiere».

Il pittore, incontaminato dalla scuola — indifferente o allineato — nascosto dalla facilità dal critico dall'esempio dalla porta aperta al mercato, rincorre soltanto la formula d'impaginazione.

Le opere e i premi degli astratti e la sterilità degli altri non è quindi un argomento dei primi contro i secondi. Visti dalla critica come inventori, confinati dalla mostra e dal riconoscimento; chiusi ad un rinnovamento generale di cultura da una situazione contingente e orientati spesso a cercare la soluzione dei loro problemi in un indirizzo specialistico, i superstiti figurativi per definizione protestano il rifiuto al noumeno e l'aderenza al fenomeno.

Che non è da intendersi — tanto per situare logicamente la questione — nel senso kantiano di apparenza dove l'essenza è inconoscibile o trascendente — bensì in senso moderno di fatto, di vita di esperienza.

Né è possibile occuparsi di attività scientifiche artistiche o filantropiche sfuggendo a ciò. I vati dell'emozionalità e della psicanalisi dovrebbero sapere che l'una è sempre legata ad un fatto; e il signor Freud prima di aprir scuola di filosofia fu clinico e sperimentatore.

E ancora è impossibile studiare, elaborare il fenomeno non avvalendosi di una forma ricavata dall'esperienza.

C'è la storia del bambino che disegna secondo il suo estro: perché dall'esperienza non ha ricavato le forme per esprimersi. E gioca.

C'è l'epoeta omnia licet: puerilità da istituto privato di campagna.

Lavorare a dipingere, ma non giocare, equivale ad essere figurativi. Possedere questa convinzione e non produrre può apparire un controsenso: i concilianti cercano un compromesso, i decisi passano alla pubblicità, molti si domandano se valga la pena di lavorare.

Anche lo scrittore protagonista dell'ultimo racconto di Del Buono si chiede se questi siano tempi da letteratura.

Tutto ciò dovrebbe indurre a riflettere che ogni sforzo per condizionare il monopolio degli astrattisti per rigardare posizioni paritetiche o diventare comprimari è inutile.

La produzione non obbliga e l'aspetto che assume nel momento un termine della contraddizione. E' la similitudine con cui si manifesta

una cultura invecchiata indonea alle necessità, disarticolata nei suoi gangli vitali e soprattutto sfornita di un sottotondo nazionale cui sia possibile attingere nei momenti di disorientamento; e che pur tuttavia ha ancora la forza economica di funzionare somministrando «censura».

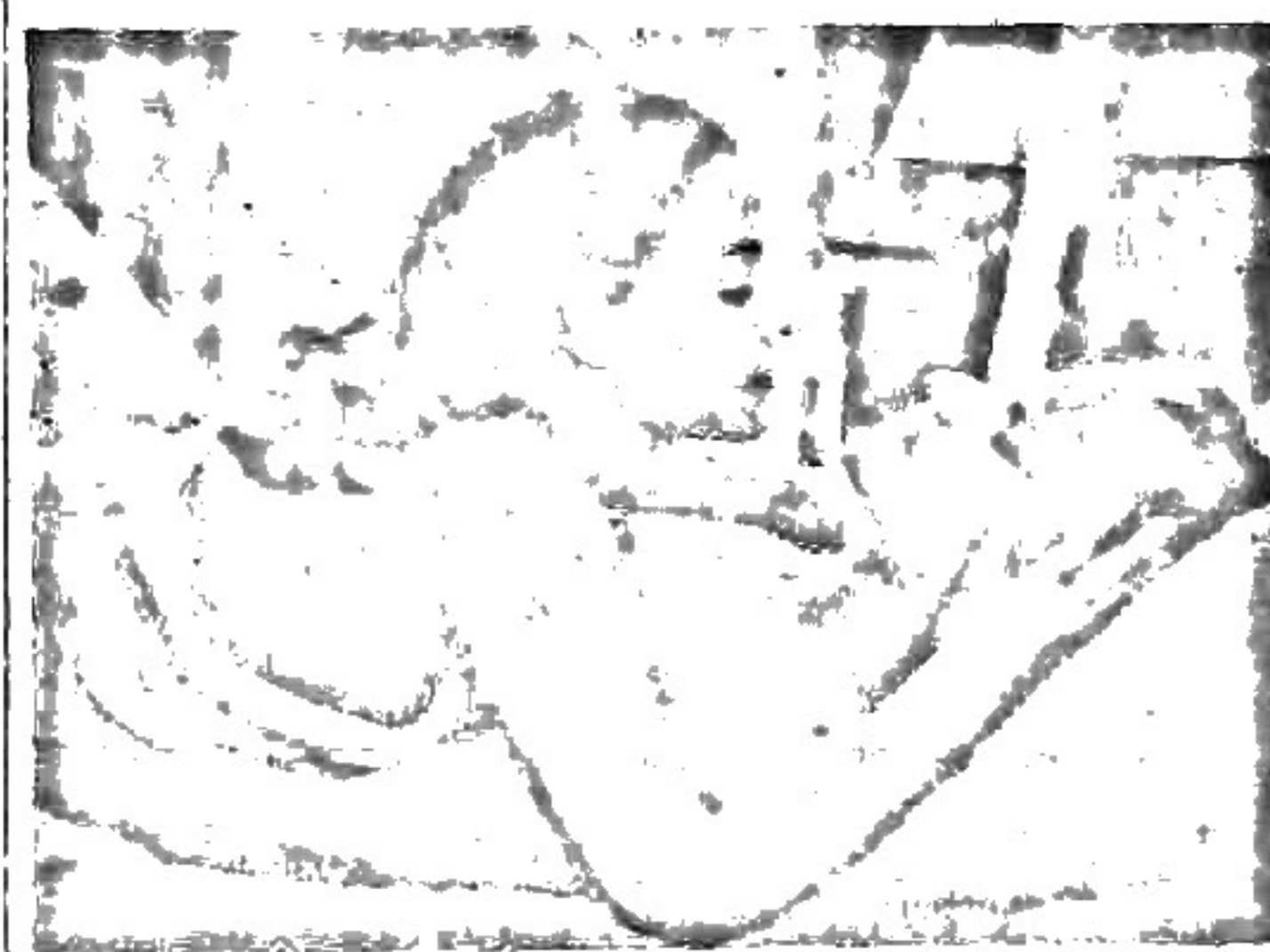
Non ha senso perciò una lotta contro ingenui e fattucchieri, una protesta individuale o una rinuncia.

Così come è insignificante voler rinnovare una tradizione mostruosa o di fuori e cercare in essa gli elementi di rinascita.

Un rinascimento uscirà soltanto da un impegno coordinato verso una problematica storicamente e territorialmente situata, legata all'immersione tra gli strati intellettuali di elementi emersi da una radice nazionale e popolare con un rinnovamento del linguaggio e dei mezzi espressivi.

Allora i quadri astratti dei più sublimi maestri finiranno come gli orci fabbricati dal diavolo e dai suoi diavolucchi, affare d'oro d'un mercante; che appena i compratori se li portavano in casa e li riempivano d'acqua, frantumavano in mille pezzi.

Gabriele Latemar



Jeanne Moreau e Jean-Mar Bory nel film «Les Amants» di L. Malle, presentato all'ultimo Festival Internazionale Cinematografico di Venezia, premiato dalla Giuria per la regia e dalla rivista «Cinema Nuovo» per l'interpretazione femminile.

La sera del 6 settembre 1958 nell'ambito della XIX Mostra cinematografica di Venezia, dinanzi ad un pubblico letteralmente stupefatto, fu proiettato il film di un giovane regista francese di cui nulla si sapeva, tranne che era stato collaboratore del già affermato Robert Bresson. Quel film era «Les Amants» e il regista Louis Malle. Per via della vicenda estremamente spregiudicata e per certe sequenze che eufemisticamente definiremo «eccezionali realistiche» dal punto di vista sessuale-fisiologico, tutti furono unanimi nel prevedere che, coi tempi che corrono, «Gli amanti» non sarebbe mai uscito in Italia.

Poi venne il premio speciale della Giuria; uno dei pochissimi premi veramente meritati. In seguito vi furono

gli attacchi delle autorità clericali al direttore della Mostra, il cattolico Floris L. Ammannati, con minaccia di allontanamento dall'incarico perché aveva permesso la programmazione di simili immoralità. Successivamente la Globe Films International (che da tempo si è assunta la lodevole iniziativa del lancio di film commercialmente difficili) pensò di assicurarsi il mercato italiano chiedendo il visto di circolazione per l'opera di Malle.

In un primo tempo l'on. Egidio Ariosto, sottosegretario allo spettacolo nel defunto governo Fanfani, si pronunciò in senso favorevole. Già i manifesti annunciavano la prossima uscita del film, quando improvvisamente venne annunciato che, evidentemente per chiudere in bel-

Un film che rimarrà desiderio

lezza la sua breve attività di sottosegretario, in piena crisi governativa, l'ineffabile on. Ariosto nega il visto promesso, col pretesto che la censura (l'invisibile, fantomatica, onnipotente censura) aveva imposto tali tagli da rendere incomprensibile il film. Effettivamente, se il veto riguarda certe scene che noi supponiamo (avendo già visto «Les Amants») la vicenda riuscirebbe davvero assurda, o quanto meno non sufficientemente spiegata nell'anticonformismo rivoluzionario (secondo i canoni del tradizionale corrente moralismo in

Incontro socialista-cristiano a Bologna

DOMENICA 15 MARZO p.v. alla SALA BOSSI di Bologna (Conservatorio Musicale, Piazza Rossini) si svolgerà un INCONTRO TRA CRISTIANI DI APERTURA SOCIALISTA E SOCIALISTI DI APERTURA CRISTIANA, per una intesa socialista-cristiana. All'Incontro hanno aderito i massimi esponenti del movimento cristiano sociale, le riviste «Il Punto», «Corrispondenza socialista», lo on. Lello Basso, qualificati esponenti della cultura italiana.

L'Incontro è promosso dal compagno prof. Aldo Testa dell'Università di Bologna, direttore della rivista di cultura «Il dialogo» (quaderni di nuova umanità).

La partecipazione al convegno è libera. Per informazioni ed inviti rivolgersi al prof. A. Testa, via Filippo Turati, 53; tel. 263.759, Bologna.

fatto di vita coniugale) della sua conclusione.

A chi addossare dunque la responsabilità di questo ennesimo attentato all'arte cinematografica? Problema apparentemente molto facile, che tuttavia si fa sempre più complesso a mano a mano che si procede sulla strada di un suo presunto svolgimento.

Luciano Cussini

Disegni dei maestri veneti in mostra a Bologna

Sabato 14 Marzo 1959 alle ore 18, nelle Sale della raccolta Comunale d'Arte (Palazzo Comunale) a Bologna, avrà luogo l'inaugurazione della Mostra dei DISEGNI VENETI IN POLONIA.

La rassegna d'arte è stata promossa dalla Fondazione Cini di Venezia, dalla Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Polonia e organizzata dal Comitato per le Mostre Biennali d'arte antica.

La esposizione rimarrà aperta dal 14 marzo al 5 aprile. Il pubblico può accedere dalle ore 10 alle 13, dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

XXIII E NON XXXIII

Per un banale errore tipografico nel pezzo conclusivo sui papi è apparso che l'attuale pontefice si chiama Giovanni XXXIII mentre in realtà si tratta di Giovanni XXIII.

Luigi Gozzi

«FIGLI D'ARTE», DI FABBRI

Una prova di Visconti al Festival della Prosa

Ci sono state molte polemiche, in questi ultimi tempi, intorno al nome di Visconti e alle sue sfortunate prove di questa annata, polemiche che con argomenti del tutto estranei al concreto «far teatro» (con argomenti, per essere brevi, che più che altro investigano problemi di organizzazione del teatro e quindi della cultura, ma che venivano da pulpiti per nulla autorizzati a farlo) che finivano per trattarlo come una sorta di intruso. Visconti ha risposto dicendosi personaggio centrale e fondamentale della scena italiana del dopoguerra e la messa in scena di questo «Figli d'arte» di Diego Fabbri, presentato nei giorni scorsi al nostro Festival della Prosa, gli dà certamente ragione.

L'accusa più pesante, più seria, la critica più fondata poteva parlare di una annata (o forse di un periodo) di stasi, di scarsa invenzione o di ripetizione di moduli stilistici (sia pure ad un livello sempre altissimo) già usati o anche frusti; ma anche da questo punto di vista ci sembra quest'ultima prova notevolmente positiva. Ci sembra cioè che questo «Figli d'arte» possa segnare una nuova tappa nel percorso intelligentissimo compiuto da Visconti nel dopoguerra. C'è a questo punto, da fare una osservazione importante circa i modi con cui continuamente Visconti sa organizzarsi, che è poi, in fondo, una osservazione sul suo contenuto stilistico. Si può dire che si avverte anche a prima vista la cautela con cui Visconti cerca di non rompere una scena ancora spazialmente campata in una prospettiva tradizionale, e lo si può perfino ritenere un limite in senso negativo come del resto quel timbro, nella ricostruzione del personaggio e in tutta la recitazione che può far credere ad una sostanziale fiducia nell'adeguatezza o disponibilità di mezzi e di risorse materiali dell'uomo. Solo che il tutto lavoro di tramatura della scena, il suo stesso esser sotteso in continuazione su una corda culturalmente e intellettualmente ben tesa finiscono per provocare quella instabilità, un senso di inaffidabilità del materiale usato, una frustrazione completa nel definire i rapporti dell'uomo col suo ambiente e in definitiva un continuo scendere e un senso di «perché» che sono ben lontani dalla materialità

e dall'incombenza della ricostruzione storica «fedele», come d'altra parte l'attore, nel suo collocarsi sul palcoscenico riceve oltre alla carica vitale cui accennavamo prima, un larghissimo e praticabilissimo senso di desolazione, di vuoto, così che e ritmo ed espressività raggiungono una intensità sempre capace di svilupparsi intorno ad un nodo drammatico di grande evidenza. E di più c'è da dire che in questo modo i rapporti dell'uomo (del personaggio-attore) con la realtà esterna (il palcoscenico) nascono frammentari, arbitrari (sono tutti termini positivi) e continuamente in crisi, saldati a un destino contraddittorio dell'uomo, quello di amare una realtà e pure in essa di sentirsi confuso.

E' questo il punto in cui Visconti supera, o quanto meno adegua ad una struttura più agile, la nozione di realismo in senso tradizionale, che gli è congeniale, quasi in una ricerca di una cifra emblematica; in breve abbiamo cercato di far vedere come Visconti adatti una visione oggettiva ad esigenze sue, ad esigenze che si rifanno sempre a cogliere l'oggetto non ad un suo punto definitivo, quanto piuttosto in un passaggio intermedio, nel «far sì» piuttosto che nel risultato.

Tutto questo, direi, serve a spiegare l'evoluzione dell'ultima Visconti, da «Il crogiuolo», fermo a certe rigidezze, alla prova forse un po' ambigua di «Uno sguardo

(continua a pag. 8)

Anche la Chiesa ha il suo «disgelo»?

Dalla «dinamite legale», dei «test-tube babies», all'eutanasia; dagli scioperi allo spiritismo; dai concorsi di bellezza alla austerità monacale: una vasta gamma di scottanti questioni trattate in CENTO PROBLEMI DI COSCIENZA e affrontate a volte coraggiosamente, se pure risolte nell'ambito del pensiero cattolico

Abituati come siamo, per una sorta di pigrizia mentale, a ritenere il mondo cattolico poco meno di una foresta pietrificata, ogni tanto ci ritroviamo stupiti davanti al modo con cui la Chiesa o talune sue istanze affrontano questa o quella questione. Questo discorso ci pare valga particolarmente per «Cento problemi di coscienza» (1).

Infatti, questo libro, dal carattere antologico e dal facile linguaggio che rende accessibile anche al meno provveduto i più svariati e complessi argomenti, è certamente destinato a suscitare non solo interesse ma anche stupore, all'interno del mondo cattolico come al suo esterno. Ciò se pure, in una opinione pubblica dove i «peccatori in blue-jeans» rappresentano sicuramente uno dei mali minori il margine su cui può attecchire l'interesse per problemi del genere è forse assai ristretto.

Questo libro, che vorrebbe dare una risposta ai molti quesiti che dovrebbe porsi l'uomo della nostra epoca, parla un po' di tutto. Tratta quindi dello sciopero economico, del quale riconosce la liceità (...) per la modifica dei patti stipulati, come strumento volto a rimuovere una situazione di ingiustizia e a reintegrare la giustizia offesa; così come della libertà morale e delle tare ereditarie, a proposito delle quali afferma che «la componente biologica è di tale importanza che il regolare scioglimento della vita psichico-spirituale ha come presupposto l'instaurato decoro delle funzioni biologiche».

Ma tanti altri sono i problemi di cui tratta questo libro. Nell'impossibilità anche solo di citarli tutti, ne ricordiamo alcuni tra i più scottanti, sui quali la Chiesa esprime il suo parere tramite la penna di vari autori: la sterilità coniugale, il groviglio dei problemi «definiti e dinamite legale» che sorrono intorno ai cosiddetti «test-tube babies» o figli della provetta; la legge Ogino-Knaus, della quale si riconosce la liceità e la serietà scientifica; lo spiritismo, i cambiamenti di sesso, la partenogenesi (o

procreazione di un individuo ad opera della sola madre); la cremazione dei cadaveri, la psichirurgia, la pelcanalisi, la prostituzione, i concorsi di bellezza, l'austerità monacale e così via.

Tra questi vi sono problemi che la Chiesa (diversamente da quel che faceva nel passato) a volte affronta coraggiosamente se pure, d'altronde logicamente, intende risolvere nell'ambito del pensiero cattolico.

Il libro, inoltre, contiene il testo della dichiarazione dei Diritti dell'uomo e della Convenzione sui genocidi approvate dall'ONU nel 1948, nonché alcuni discorsi del defunto Pio XII.

La pubblicazione di pare rappresenti, almeno in alcune parti (se pure in più d'un capitolo affiora la preclusione verso la dottrina marxista) un apprezzabile sforzo di mettersi al passo coi tempi. E ciò, se è sicuramente un bene, non è cosa da poco per una istituzione millenaria, la cui dottrina affonda le radici delle sue origini in un luogo e in un tempo in cui l'oppressione di Roma imperiale non lasciava intravedere una via d'uscita su questa terra.

D'altra parte il fatto che la Chiesa venga in un certo qual modo «a composizione col progresso, col liberalismo e colla moderna civiltà», può facilitare l'incontro con un'altra dottrina che, come quella cristiana, è stata espressa dal malcontento e dalle sofferenze delle masse oppresse. La quale dottrina minaccia («e minaccia») la spiritualità della Chiesa assai meno di quelle forze che, pur trincerandosi dietro o a fianco di essa, si sono poste al disopra e al di fuori della morale cristiana, tramandandoci «la cui necessità» — come afferma un noto studioso marxista — tuttavia riconoscono per gli altri».

Giuliano Vincenti

Don GIOVANNI BOSSI «Cento problemi di coscienza», Edizioni Pro Civitate Christiana. Anno L. 1959.



Del francese Jean Commère, uno dei pochi artisti figurativi presenti alla XXIX Biennale d'arte di Venezia, presentiamo un particolare del dipinto «Il canterano», esposto nel padiglione della «Sezione Giovani».

L'impegno dei socialisti è di essere alla testa delle lotte dei lavoratori

Il plauso tributato già da tempo al Governo Segni da parte della Confindustria ha gettato una fosca luce chiarificatrice sulla natura dei suoi propositi, cioè spiega la cessione dei voti di destra.

Questa soluzione governativa intende essere, per il padronato, piena libertà di licenziamento, di determinazione dei salari e degli investimenti. L'offensiva padronale è del resto in atto da tempo, nelle forme più crude in tutti i settori, ma in tutti i settori si è imposta la resistenza dei lavoratori.

Il quadro delle lotte sindacali in corso è già ampio e dimostra un vigore crescente. Tutto ciò sta a significare la coscienza che i lavoratori hanno del diritto non solo di salvaguardare un tenore di vita, ma della necessità di migliorare i livelli retributivi o quelli dell'occupazione. A nulla varranno le recriminazioni contro la validità delle odierne agitazioni sindacali: esse hanno un'indiscutibile ragione d'essere.

Del resto mai come ora è stato possibile trovare l'appoggio del più larghi strati dell'opinione pubblica.

In tale senso si è espresso il nostro recente Comitato Centrale che partendo dalla più ampia visuale dà una precisa direttiva valida per ogni località: «Le conseguenze della recessione economica, che ha investito l'Italia e l'Europa, rendono più aspri i contrasti sociali, nella persistente deficienza delle strutture economiche del nostro Paese. Il M.E.C., attuandosi sotto la direzione dei governi conservatori e ligi ai monopoli tende ad abbandonare i settori più deboli alla soverchiante dominazione delle più potenti forze capitalistiche europee. Queste forze hanno già in atto una comune linea di azione, diretta a ridurre le posizioni dei lavoratori in ogni Paese in termini di occupazione, salari, influenza politica: contro di essa è urgente organizzare sul piano internazionale, la lotta collegata dei sindacati e l'azione coordinata delle forze socialiste e operaie, al fine di portare avanti nei diversi Paesi una politica di sviluppo economico che risolva i problemi delle aree più deboli, riducendo e rovesciando il potere dei monopoli. Anche nel nostro paese monopoli e padronato, tendono a far pagare ai lavoratori ed alla collettività il prezzo della recessione ed il costo delle trasformazioni tecniche nell'industria, nell'agricoltura e nel commercio.

Alla politica del padronato deve opporsi lo schieramento unitario dei lavoratori e dei sindacati. I socialisti appoggiano con tutte le loro forze la C.G.I.L. in questa azione e nella politica tesa a sviluppare l'unità d'azione di tutti i sindacati, ravvisando in essa la premessa della ricostituzione organica dell'unità sindacale.

Il P.S.I. proporrà al Paese e al Parlamento una serie di misure anticongiunturali, di difesa dell'occupazione operaia e contadina, di sostegno e sviluppo dell'economia nazionale nella prima fase di attuazione del M.E.C.». Con tale direttiva si conferma la piena validità dell'appello rivolto, nei giorni scorsi, dal Comitato Esecutivo della nostra Federazione a tutte le sezioni, a tutti gli attivisti socialisti, a tutti i lavoratori democratici perché appoggino ovunque l'azione sindacale ed in particolare sia ampliato il tesseramento all'organizzazione unitaria.

La situazione sociale e politica esige in tale senso uno sforzo decisivo dal vertice alla base, una mobilitazione entusiastica per la coordinazione del nostro sforzo permanente.

Mentre è facile rilevare che è aumentata la coscienza di dover lottare ed è aumentato notevolmente lo stesso prestigio sindacale della C.G.I.L., occorre riconoscere che non è parimenti aumentata la capacità di ripresa organizzativa nel campo del tesseramento e reclutamento sindacale.

Un tale squilibrio deve essere superato. Il suo permanere sarebbe un ostacolo allo stesso sviluppo di una politica democratica che noi socialisti nel campo sindacale, in funzione delle esigenze di un grande sindacato unitario, siamo impegnati a perfezionare.

La concretezza dell'azione sindacale non potrà mai conciliarsi con la tendenza al movimento di opinione. Le lotte che il sindacato è chiamato a proclamare debbono essere valide ed accettate da tutti i lavoratori; e questo non può essere raggiunto nel migliore dei modi se solo una parte di lavoratori sono tesserati e solo tale parte partecipa alle deliberazioni delle lotte sindacali.

Nel prendere la tessera sindacale non solo si compie un atto di coscienza democratica, ma indubbiamente si assume anche un impegno di lotta e di disciplina verso i diritti. Ed è questa che il padrone non intende tollerare: egli sa che la tessera sindacale determina stimolo all'autocoscienza, e ben sappiamo come venga fatto tutto il possibile perché sui luoghi di lavoro il tesseramento non sia possibile, poiché limitare la forza organizzata nel sindacato è sempre la premessa più importante per lasciare molte possibilità ai capitalisti di determinare le condizioni sociali. Per questo i socialisti appartenenti a qualsiasi categoria ed i loro famigliari debbono prendere e far prendere la tessera sindacale.

Se la tessera del Partito vuol significare il rinnovo dell'attestato di fede verso il grande ideale e l'impegno di lotta per realizzare sul piano politico una società socialista, la tessera del sindacato è il grande impegno di classe per combattere lo sfruttamento che comunque in ogni luogo di lavoro si attua.

La battaglia per l'alternativa democratica pone ai socialisti il dovere di essere impegnati a far più forte ovunque la C.G.I.L., il dovere di essere con la loro azione democratica alla testa delle lotte per le varie rivendicazioni.

Solo così si contribuisce a modificare la tendenza che il padronato vuole esasperare. Alternativa vuol dire cambiare le cose, ciò non può avvenire aspettando e sperando che altri possano darci ciò che auspichiamo: occorre lottare, poiché solo così modificheremo i rapporti reali di forza e daremo un contenuto sempre più concreto alle grandi direttive tracciate dal Congresso di Napoli.

SILVANO ARMAROLI

Il P.S.I. è impegnato nella massima organizzazione del lavoro per l'effettivo rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori e per contribuire all'attuazione di una grande ed unica centrale sindacale italiana

L'art. 3 dello Statuto del P.S.I. dice testualmente: «Il Partito ispira la sua azione all'unità dei lavoratori».

«I membri del Partito hanno il dovere di aderire all'organizzazione sindacale o professionale unitaria della propria categoria e alle altre organizzazioni di massa o associazioni che siano indicate dal Partito, e di assolvere in esse, in uno sforzo comune, ai compiti più avanzati della lotta, per la tutela degli interessi dei lavoratori e per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo. I socialisti portano nella CGIL il loro tradizionale spirito e impegno unitario di lotta sindacale. La partecipazione attiva dei socialisti alla vita dei sindacati e delle altre organizzazioni indicate deve svolgersi nel pieno rispetto degli statuti e della disciplina delle organizzazioni medesime e deve tendere al loro rafforzamento organizzativo, alla estensione della loro influenza, alla difesa della loro unità, alla realizzazione di un indirizzo politico conforme agli interessi popolari e nazionali. Il Partito esercita nei confronti dei compagni che operano negli organismi di massa e nelle associazioni democratiche una funzione di indirizzo e di collegamento, senza peraltro interferire nella vita interna delle singole organizzazioni».

Un impegno ribadito a Venezia

Abbiamo voluto riportare integralmente l'art. 3 dello Statuto per due motivi: 1) perché in esso si afferma solennemente che il posto dei lavoratori socialisti è nella CGIL (e su questo

torneremo più avanti); 2) perché l'articolo citato impegna esplicitamente i socialisti al rafforzamento delle organizzazioni di massa (prima fra tutte, la CGIL), attraverso anche e soprattutto la estensione della loro influenza.

In coscienza si può dire che i singoli militanti socialisti e l'intero partito nelle sue varie istanze (NAS, Sezioni, Federazioni, Comitato Centrale) applichino sempre e fino in fondo il dettato dell'art. 3 dello Statuto?

Crediamo che, onestamente, si debba dire di no: non sempre c'è attorno al Sindacato di classe l'impegno che ci dovrebbe essere da parte dei compagni e del Partito. La cosa si spiega, ma non si giustifica: si spiega perché il Partito è intensamente impegnato nella precisazione e nella applicazione della politica socialista; non si giustifica perché il Partito non può disinteressarsi di quanto concerne il mondo del lavoro, soprattutto quando questo è impegnato nella più avanzata trincea, quella sindacale.

I nostri NAS e le nostre Sezioni non possono fare a meno di interessarsi (in maniera non effimera e occasionale, ma sistematica) di quanto avviene nei luoghi di lavoro, di quanto riguarda la vita stessa dei Sindacati, non certo per interferire nella vita interna delle singole organizzazioni, ma per portarvi un contributo di elaborazione e di lavoro concreto.

Non è pensabile che si possano raggiungere i risultati nei quali i socialisti credono e per i quali si battono — relativamente al Sindacato — senza che NAS e Sezioni curino che tutti i socialisti, che tutti i simpatizzanti e gli amici del PSI entrino e militino attivamente nella CGIL.

Ricorderemo che nella mozione votata al 32.º Congresso Nazionale del PSI a Venezia, si legge testualmente questa affermazione che è un inequivoco impegno di azione per tutti i socialisti: «Nella politica sindacale i socialisti, il cui posto è nella CGIL, operano per la costituzione di un unico Sindacato, autonomo e indipendente

dai partiti e dai governi, delle masse lavoratrici».

E' fuor di ogni dubbio che lo spostamento dell'art. 3 dello Statuto programmatico della risoluzione del Congresso di Venezia, non si può che condurre a questa conclusione: è indifferente ai socialisti operare per il rafforzamento e qualitativo della CGIL, più rapidamente sarà possibile il sindacato in una unica «centrale» caratteristica di cui dice la mozione. Infatti non è pensabile prefigurare nella CGIL le condizioni di aderenti, se la CGIL, ciò che si impone oggi — non dei suoi iscritti.

Più organizzazioni aiutano lo scatenarsi della rappresaglia e del terrorismo

I socialisti non possono perorare o la corruzione padronale, la rappresaglia, il qualunquismo, ma anche dalla esistenza di (non di rado più impegnate) che non nel comune unitario e al prepotere padronale) ma patrimonio morale politico e di inestimabile, ma riduce attraverso il progressivo indebolimento del Sindacato di classe le prospettive future.

E' questione di fondo perzare anche numericamente e sentire di continuare l'opera di parti contrastata, cui grande ciarli (ma non solo loro) è decisivo, volta a creare al esterno le condizioni per la decisa organica.

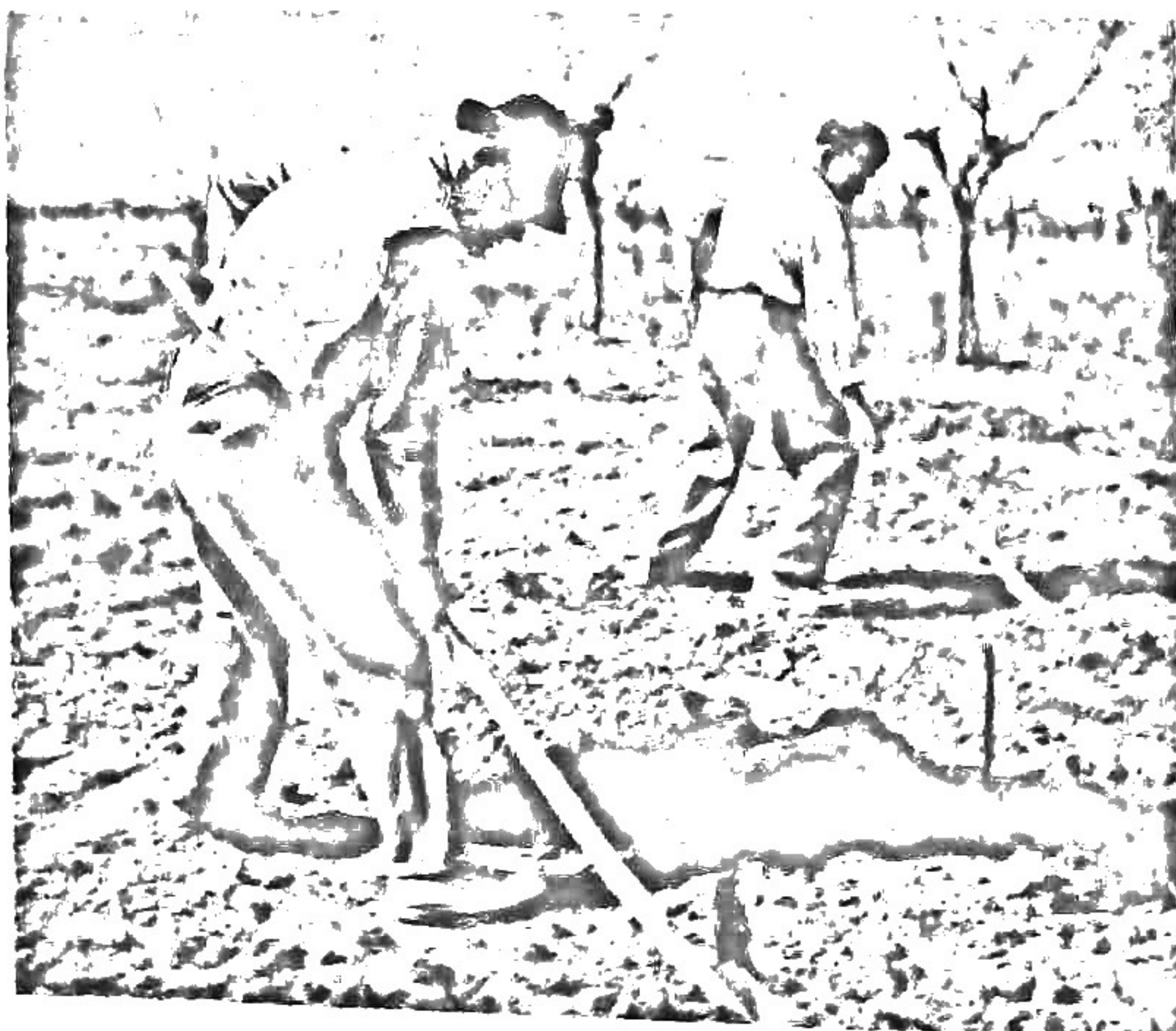
E' questione sostanziale per il partito di classe come il P.S.I. tanto forte (e sempre più forte) al padronato e ai gruppi per che ne interpretano e ne riducono la pressione costante e crescente di una organizzazione di lotta sulla strada da percorrere, al equivoco che la frenano, e messi con alcuno, ed ha le grandi masse del popolo lavoratore.

Vogliamo ricordare un episodio che la Direzione del P.S.I. nella seduta del 3 luglio scorso, in esame i lavori e le conclusioni del Partito sul problema «Il Congresso ha detto, in nome dei socialisti il sindacato la sua funzione insostituibile degli interessi del lavoratore economico e sociale, di consistere nelle istituzioni democratiche concrete immissione del lavoro, dello Stato e dell'economia, se il sindacato agisce nell'ambito della Repubblica.

Una tale concezione politica, l'impegno di operare per, un grande sindacato autonomo, indipendente dai partiti e dal potere, che realizzi l'unità di tutti i lavoratori».

L'impegno ad operare deve divenire opera

Sarà appena il caso di riparlare di «impegno di opera» precisamente ai socialisti, ma tutto valido e deve diventare quanto sta scritto nella mozione del Congresso di Napoli. La mozione una volta di «impegno di opera» socialista nella CGIL di «impegno di opera» necessario alla realizzazione di una politica di unità sindacale e di attuazione di un sindacato padronato, dai governi, dai



I lavoratori, quelli dei campi come quelli delle officine e degli uffici, vanno sempre più prendendo coscienza del fatto che l'esistenza dei vari sindacati costituisce per la classe lavoratrice una sorta di «tallone di Achille»: per questo un sindacato unico è la grande aspirazione di chi, spesso faticosamente, deve guadagnarsi il pane quotidiano.

SOCIALISTI NELLA C.G.I.L.

guente rifiuto di ogni concessione di sindacato di partito».

Siamo in una situazione tutt'altro che facile, nella quale il padronato più reazionario — trovato un gruppo di uomini democristiani disposto a servirlo direttamente e scopertamente dal

L'Esecutivo della nostra Federazione per il rafforzamento del Sindacato

« Il Comitato Esecutivo impegna tutti i socialisti nelle sezioni e nel NAS ad agire con coerenza e con entusiasmo e con continuità per il rafforzamento organizzativo del sindacato, delle leghe di categoria, e delle Camere del Lavoro, portando nella CGIL nuove energie per farne elemento decisivo di perfezionamento e potenziamento del sindacato di classe, in modo che esso possa assolvere appieno al suo ruolo insostituibile per il progresso sociale dei lavoratori, per l'ampiamiento del loro potere contrattuale, per l'affermazione di un'effettiva democrazia».

(Dal documento approvato il 21 febbraio 1959)

governo — sta conducendo un attacco a fondo (anche se non sempre frontale) ai livelli dei salari e dell'occupazione ed alle libertà sindacali e democratiche.

Siamo, d'altra parte, in una situazione nella quale milioni di lavoratori si impegnano in lotte sindacali vaste ed avanzate.

Si accresce il prestigio della CGIL, come dimostra l'incremento sistematico e generale dei voti delle sue liste nelle elezioni di C. I. Non si accresce parallelamente però il numero dei suoi organizzati per un complesso di ragioni politico-sindacali ed organizzative che i socialisti assieme ai comunisti (proprio perchè costituiscono le maggiori correnti sindacali della CGIL, quelle su cui gravano le più rilevanti responsabilità) debbono decisamente concorrere affinché siano superate.

La CGIL può e deve organizzare nelle sue file alcuni milioni di lavoratori in più; la CCdL nella nostra provincia può e deve portare nella famiglia del sindacato di classe alcune decine di migliaia di lavoratori in più.

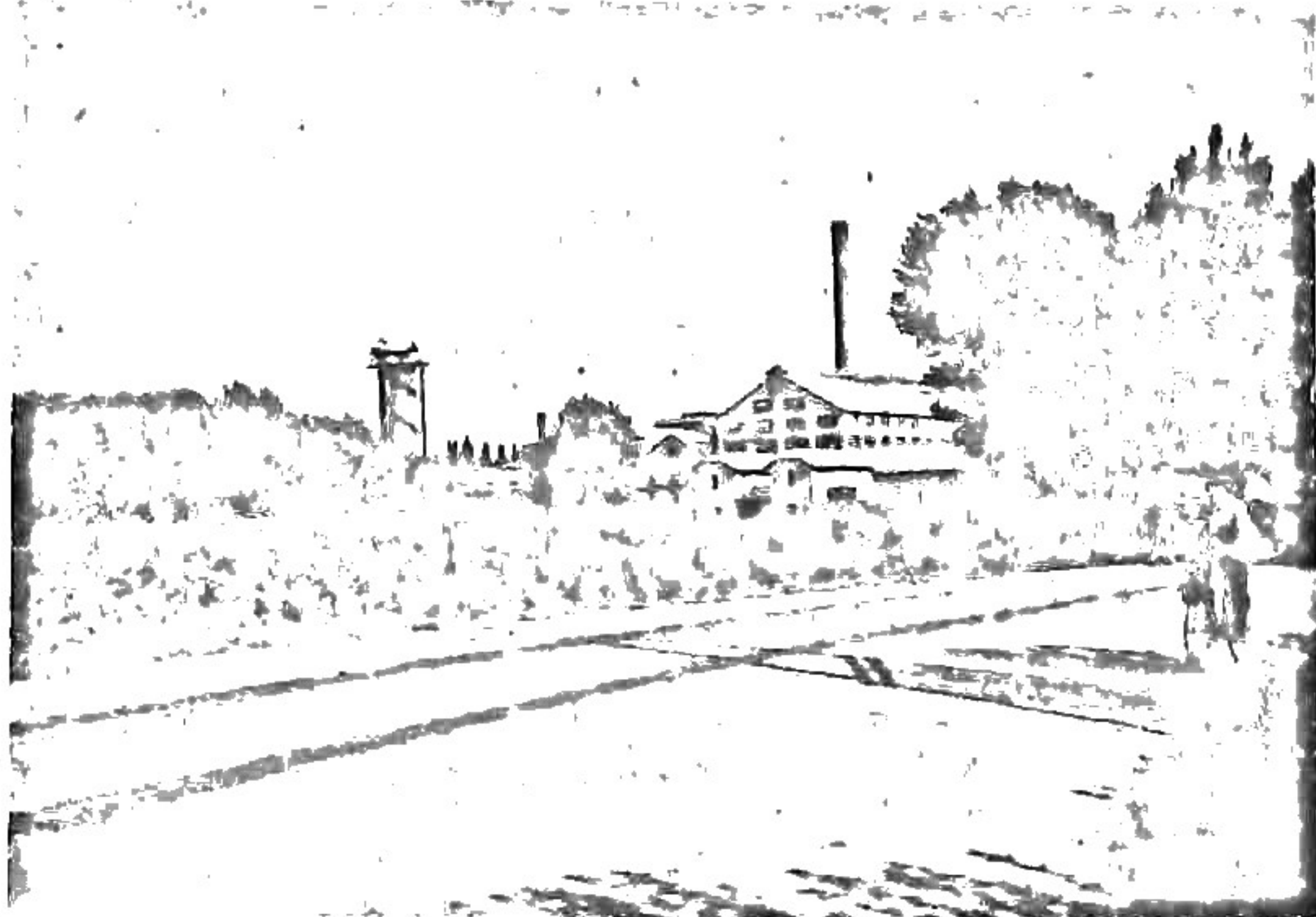
I socialisti debbono essere in prima fila ovunque in questa attività, se vogliono contribuire a creare le condizioni per un effettivo rafforzamento del potere sindacale e contrattuale dei lavoratori; se vogliono contribuire a realizzare la prima condizione per la costituzione di una grandissima centrale sindacale unica in Italia: un sempre più grande e forte sindacato di classe, una sempre più grande e forte e combattiva CGIL.

Ermanno Tondi
Bruno Bolelli

Le cifre documentano l'avanzata della C.G.I.L. nelle elezioni di Commissioni Interne a Bologna

	1957 N.	1958 N.
Elezioni di Commissioni Interne	229	232
Dipendenti	36.363	34.300
Votanti	31.975	30.108
Voti validi	30.401	28.798
C.G.I.L.	21.506 = 70,74%	20.705 = 71,89%
C.I.S.L.	6.702 = 22,04%	5.523 = 19,17%
U.I.L.	1.237 = 4,06%	983 = 3,41%
Altre liste	956 = 3,14%	1.587 = 5,51%

I dati riportati mettono a confronto i risultati conseguiti nel 1957 con quelli raggiunti nel 1958 dalle varie organizzazioni nelle elezioni delle C.I. E' interessante notare: che è aumentato il numero di C.I. elette; si è accresciuta percentualmente la influenza della C.G.I.L.; è diminuita quella della C.I.S.L. e della U.I.L.



FERNANDO SANTI:

I socialisti non possono avere più politiche sindacali



Il compagno Santi, Segretario Generale della C.G.I.L.

Sugli sviluppi della crisi socialdemocratica e sui suoi riflessi in campo sindacale, il compagno on. Santi, Segretario generale aggiunto della CGIL, ha dichiarato all'agenzia « Italia »: « Dobbiamo salutare con compiacimento il processo di disgregazione del PSDI. Per oltre dieci anni il Partito Socialista ha condotto una lotta per eliminare l'equivoco socialdemocratico, che ha servito

di copertura alla politica di restaurazione conservatrice della DC. Sarebbe pertanto un grave errore sottovalutare l'uscita dal PSDI di forze così cospicue, che anzi i socialisti debbono favorire e sollecitare quale primo passo necessario per l'auspicata unità di tutti i socialisti italiani nel PSI ed attorno alla piattaforma politica del PSI.

Perchè i frutti dell'operazione siano effettivamente positivi per la democrazia e per il movimento socialista è tuttavia necessario un minimo di chiarezza. Vi è infatti da parte di taluni compagni usciti recentemente dal PSDI la tendenza a riferirsi ad una interpretazione parziale del Congresso di Napoli, mettendo cioè l'accento soltanto sulla riaffermata autonomia del Partito. Un deliberato congressuale — che è valido per tutto il Partito e non soltanto per chi lo ha votato — va considerato ed accettato lealmente nel suo insieme. Non è giusto prendere di esso ciò che piace ed ignorare il resto. In questo modo si generano confusioni che possono recare grave nocumento.

Il concetto dell'autonomia del Partito non è un concetto a sé stante, per quanto fondamentale. Esso è legato naturalmente e strettamente all'impiego unitario dei socialisti nelle lotte operaie, nei sindacati, nelle cooperative, nelle amministrazioni comunali.

Non posso quindi essere d'accordo con

l'amico Vigorelli sulla « libertà di scelta sindacale » per i membri del PSI. Non è solo un problema di statuto che deve essere rispettato da chi milita nel Partito e da chi si propone di entrarvi. E' un problema politico. I socialisti non possono avere più politiche sindacali, il che significherebbe non averne nessuna e portare il Partito su posizioni di distacco dalle lotte dei lavoratori. Non è possibile che membri dello stesso Partito militino in una organizzazione discriminata dal governo ed altri in una organizzazione che tale discriminazione accetta; non è possibile che socialisti lottino contro la politica paternalistica e corruttrice del monopolio ed altri accettino ed avalino tale politica. I socialisti sono per l'unità sindacale e non è possibile che militino nel Partito elementi che pongono pregiudiziali discriminatorie nei confronti di talune correnti di lavoratori.

Se vi sono nella UIL militanti e dirigenti socialdemocratici che dichiarano di concordare con i deliberati di Napoli, mi pare sia coerente ed onesto da parte nostra chiedere loro fraternamente di dare una prova delle loro affermazioni incominciando ad operare nelle loro organizzazioni secondo i principi solennemente proclamati proprio dal Congresso di Napoli. In questo loro impegno essi avranno certamente tutto l'aiuto dei socialisti della CGIL ».

Il Segretario della UIL Viglianesi è inter-

venuto sul problema sindacale affermando che chi è iscritto alla CGIL non è « buon socialista »; sostenendo che la politica di alternativa democratica ha bisogno di un sindacato « disponibile per questa politica » (e qui torna la vecchia idea del sindacato di colore); e riprendendo da Saragat la tesi che attraverso la CGIL si fa una politica frontista.

Queste affermazioni di Viglianesi sono state così commentate dal compagno Santi:

« Le dichiarazioni del rag. Viglianesi sono la dimostrazione evidente della insincerità della sua asserita simpatia per le decisioni di Napoli. Viglianesi intende realizzare l'unità socialista (su basi che non sono certamente quelle di Napoli) a prezzo di ulteriori scissioni sindacali, riaffermando la tesi del sindacato di colore, così giustamente condannata proprio a Napoli dal Segretario del Partito compagno Nenni. —

I socialisti sono invece per l'unità sindacale dei lavoratori italiani in un'unica organizzazione democratica, autonoma dal padronato e indipendente dai partiti e dai governi. Per questa unità i socialisti continueranno ad operare nella CGIL. Le dichiarazioni di Viglianesi hanno comunque il pregio della chiarezza: mostrano il suo sostanziale allineamento con le posizioni di Saragat e la sua incompatibilità con le decisioni del Congresso di Napoli ».

Viva attesa per gli sviluppi della battaglia del gas liquido

Quando alcune settimane fa a Casalecchio di Reno, alcuni rivenditori di bombole di gas liquido esposero nelle loro vetrine cartelli recanti la scritta «bombole da 10 kg. a L. 1.000» vi fu tra i cittadini del luogo una certa sorpresa. Come mai, infatti, le bombole che fino al giorno prima venivano vendute dai rivenditori privati a 1.950 lire, subivano così d'un tratto un ribasso di prezzo di quasi il cinquanta per cento? Forse che i monopoli produttori, ormai sasi dei loro profitti, avevano deciso così splendidamente di andare incontro alla povera gente?

Niente di tutto questo. Il motivo era un altro e diametralmente opposto. Era quello cioè di togliere di mezzo coloro che costituivano per essi un pericolo sul mercato e nello stesso tempo una denuncia dei loro esorbitanti profitti. E, in questo caso, così come in tanti altri, il concorrente da eliminare era la cooperativa.

E' infatti ormai risaputo che il Movimento Cooperativo bolognese, attraverso una contrattazione collettiva, aveva iniziato da tempo una attività commerciale anche in questo settore mettendo in vendita le bombole da 10 Kg. di gas liquido a 1.050 lire, dando così la possibilità ai consumatori di risparmiare una cifra di 300 lire per bombole. Inutile dire che questa attività, avendo incontrato il favore della popolazione, andava sempre più estendendo e sviluppandosi.

E questo fatto aveva giustamente preoccupato i rivenditori privati i quali, rivolgendosi ai produttori, chiedevano di essere messi in grado di far fronte alla concorrenza della cooperativa, diminuendo il prezzo di vendita delle bombole senza con ciò dover rinunciare al loro legittimo guadagno.

Proposta, come si vede, più che legittima, che se fosse stata accolta avrebbe avuto come effetto il ribasso ovunque del prezzo del gas liquido con generale soddisfazione di tutti i consumatori.

Ma evidentemente questa proposta deve essere stata intesa dai monopoli produttori come una «capitolazione» per cui anziché agire nel senso indicato hanno imposto ai loro rivenditori di portare il prezzo delle bombole a 1.000 e 1.500 lire a seconda del peso (10-15 Kg.).

A questo punto qualcuno potrebbe osservare: ma allora di che ci si lamenta? I consumatori non ne hanno tratto beneficio?

In parte questo è vero. Solo in parte, però, in quanto quasi tutte le industrie produt-

trici hanno posto in vendita a 1.000 lire non già le bombole originali, ma dei sottoprodotti, la cui percentuale di calore è inferiore e di conseguenza più scarso ne è anche il rendimento.

Da notare poi che a farne le spese, in questa campagna anti cooperativa, sono i rivenditori, che dovendo vendere il gas liquido a 100 lire il Kg., perdono ogni possibilità di guadagno.

Si tratta, quindi, di un beneficio alquanto relativo soprattutto se si pone mente al fatto che questa azione dei monopoli non ha carattere duraturo, ma avendo questa soltanto lo scopo di mettere in difficoltà il movimento cooperativo o chiunque si ponga sul terreno della concorrenza, essa prima o poi dovrà cessare. Si sperava che il movimento cooperativo — al quale, fra l'altro, era stato chiesto in un primo tempo di aumentare anch'esso il prezzo del gas (richiesta ovviamente respinta) — avesse, dietro questa azione, alzato bandiera bianca e quindi lasciato campo libero alle speculazioni.

Ma il cedimento non c'è stato — anche se si è tentato di allargare questa azione ad altri centri della nostra provincia (Sasso Marconi, Medicina) — ma anzi il movimento cooperativo esce da questa battaglia tutt'altro che indebolito.

Non siamo ancora in grado di prevedere quali saranno gli ulteriori sviluppi di questa azione: forse vi sarà una diminuzione del prezzo del gas liquido — e questa sarà il frutto dell'azione insostituibile svolta dal Movimento cooperativo — o forse no. Quello però che è certo è che questa manovra, non molto pulita, ha contribuito ad inscrivere ancor più profondamente il dito sulla piaga dei monopoli, sul loro ingiustificati profitti, sulla necessità di una loro nazionalizzazione e di una sostanziale modifica nell'orientamento delle Aziende di Stato che, anche in questa occasione, anziché assolvere alla loro funzione sociale come la Costituzione prevede, hanno fatto causa comune con i monopoli.

Così pure come ha dimostrato la necessità che il Comitato Interministeriale prezzi (C.I.P.) si riunisca per prendere in esame i prezzi al consumo praticati sul gas liquido e per stabilirne la diminuzione ad un massimo di lire 150 il Kg., così come il movimento cooperativo ha chiesto nell'interesse di tutti i consumatori.

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

LA GRADUATORIA DEGLI ABBONAMENTI AL NOSTRO SETTIMANALE

Rivoluzionata la classifica

Sono in testa la VELLANI a Bologna e Castel S. Pietro in pianura - Avanza l'intero schieramento - Diminuiscono le Sezioni ferme al palo di partenza

SEZIONI DI BOLOGNA			
A. VELLANI	116,66	P. FABBRI	63,15
A. RAMAZZOTTI	109,52	C. TREVES	53,66
F. TURATI	108,69	O. VANCINI	52,00
M. BAIESI - G. BENTIVOGLI - L. CACCIATORE - A. PULEGA - E. TRIGARI	100,00	C. BENASSI	50,00
E. ZILIANI	94,73	Hanno superato il 40%:	
T. GIURIOLO	94,28	O. BONVICINI e P. PASQUALI	100,00
A. CALZOLARI	92,00	Ha superato il 10%:	
L. ZANARDI	91,48	F. BENFENATI	100,00
F. DE ROSA	88,88	E' ferma al palo di partenza:	
M. CESARI	88,23	G. MASSARENTI	100,00
E. FAUSTINI	87,50	MONTAGNA	
F. BASSI e C. MARX	86,66	MONTE S. PIETRO - PONTECCHIO MARCONI - VERGATO e RIOLA	100,00
R. GAIANI	73,68	Ha superato il 20%:	
G. MATTEOTTI e B. BUZZI	66,66	CASSEL DI CASIO	50,00
G. ZANARDI	65,00	PORRETTA TERME	
U. BRUNELLI	64,51	Sono ferme al palo di partenza:	
G. BENTINI	63,63	CAMUGNANO - VERZUNO - BAIGNO - CASTEL DI SERAVALLE - CASTIGLIONE DEI PEPOLI - RASORA - S. GIACOMO - PONTE DELLA VENTURINA - GRIZZANA - PIAN DI SETTA - LIZZANO IN BELVEDERE - MONZUNO - SAVIGNO - SASSO MARCONI e TABIANA.	
		PIANURA	
		CASTEL S. PIETRO	157,14
		MANZINI (Casal.)	150,00
		MEDICINA	113,33
		MOZZANO EMILIA	111,00
		MINERBIO e MOLINELLA	110,25
		STANZANI (Casal.)	110,00
		S. DONINO - TREBBO DI RENO - MARANO - VIADAGOLA -	
		MOLINO NUOVO - VILLAFONTANA - CA' DE' FABBRI - MACCARETOLO - S. VENANZIO e CREVALCORE	100,00
		ANZOLA EMILIA	97,50
		S. GIORGIO DI P. CASTENASO	90,90
		S. MARIA IN STRADA	89,58
		SCANDELLARI (Cas.)	89,47
		SANDRI (Cas.)	88,88
		GANZANIGO	87,50
		MADONNA VILLANOVA e SAN MARTINO IN ARGINE	86,36
		ALTEDO	85,71
		ARGELATO	83,60
		S. PIETRO IN CASALE	83,33
		SAN GIACOMO DEL MARTIGNONE - CASADIO e GRANA ROLO	82,35
		VEDRANA	80,00
		BUDRIO	79,16
		PIESSE	77,77
		QUARTO INFERIORE	71,42
		BARICELLA - FERRI (Casalecchio) - MARMORTA - FUNO e S. LAZZARO DI SAVENNA	69,23
		CASTELMAGGIORE	66,66
		BUDRIE	61,53
		S. MARINO	60,00
		CALCARA	58,33
		CASTELCAMPEGGI - OSTERIA GRANDE - S. RIETRO CAPOFUME - DECIMA e BENTIVOGLIO	51,42
		MEZZOLARA	50,00
		Hanno superato il 20%:	

Una meritata lezione ai d.c. di Bazzano

La pubblica manifestazione indetta domenica a Bazzano dal PSI e dal PCI sui problemi locali del Comune e su quelli generali degli Enti Locali crediamo sia servita a dare una conveniente risposta a chi aveva fatto di tutto perché non avvenisse.

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Ha un anno di vita il Consorzio latte

DOMENICA, 15 MARZO ALLE ORE 8.30 a Viadagola di Granarolo, ha luogo la prima assemblea di Bilancio del Consorzio Bolognese Produttori Latte. Con questa assemblea il Consorzio Bolognese Produttori Latte compie esattamente un anno di vita. Nonostante le difficoltà incontrate nel corso dell'attività i produttori conferenti si presentano alla prima assemblea con un bilancio positivo, e con prospettive incoraggianti.

Coloro che sognavano il fallimento del Consorzio a breve scadenza, hanno dovuto constatare l'incessante sviluppo avuto sia in città che alla produzione. Con ciò non si sono rassegnati a questa realtà del Consorzio, anzi, si sono maggiormente accaniti e la coalizione industriale-agraria bonomiana impegnata per creare ostacoli e tutti i livelli, ne è la conferma.

Ma ormai è salito nella coscienza dei produttori la convinzione che l'unico organismo che può permettere una valorizzazione del latte alla produzione è il Consorzio. Dobbiamo altresì dichiarare che se oggi il consorzio riesce a fornire 131 lattine in città ciò è dovuto soprattutto alla solidarietà realizzata fra consumatori e produttori facilitata dalla messa in atto del principio «Dalla produzione al consumo» che è garanzia così di una produzione fresca e superiore nella qualità.

GIORNATA NAZIONALE DELL'APPRENDISTATO

Domenica 15 marzo al Cinema Eliseo — organizzata dalla Camera Confederale del Lavoro di Bologna — avrà luogo la Giornata Provinciale dell'Apprendistato.

Il programma della manifestazione, che inizierà alle ore 9.30, comprende la premiazione dei migliori allievi del Centro Addestramento Professionale E.C.A.P. la proiezione di un documentario su GIUSEPPE DI VITTORIO e del film «ACHTUNG BANDITI».

Alla sala del cinema Eliseo potranno accedere i giovani. L'ingresso è libero.

CONDOGLIANZE

I socialisti della «Fabbri» di Carpiella paragono sentite condoglianze al compagno Patelli Corrado per la scomparsa della sua cara mamma.

Il miglior aiuto concreto al nostro settimanale è l'abbonamento:

un anno L. 1.300
sei mesi L. 700

ABBONATEVI

proposta deve essere stata intesa dai monopoli produttori come una «capitolazione» per cui anziché agire nel senso indicato hanno imposto ai loro rivenditori di portare il prezzo delle bombole a 1.000 e 1.500 lire a seconda del peso (10-15 Kg.).

A questo punto qualcuno potrebbe osservare: ma allora di che ci si lamenta? I consumatori non ne hanno tratto beneficio?

In parte questo è vero. Solo in parte, però, in quanto quasi tutte le industrie produt-

trici hanno posto in vendita a 1.000 lire non già le bombole originali, ma dei sottoprodotti, la cui percentuale di calore è inferiore e di conseguenza più scarso ne è anche il rendimento.

Da notare poi che a farne le spese, in questa campagna anti cooperativa, sono i rivenditori, che dovendo vendere il gas liquido a 100 lire il Kg., perdono ogni possibilità di guadagno.

Si tratta, quindi, di un beneficio alquanto relativo soprattutto se si pone mente al fatto che questa azione dei monopoli non ha carattere duraturo, ma avendo questa soltanto lo scopo di mettere in difficoltà il movimento cooperativo o chiunque si ponga sul terreno della concorrenza, essa prima o poi dovrà cessare. Si sperava che il movimento cooperativo — al quale, fra l'altro, era stato chiesto in un primo tempo di aumentare anch'esso il prezzo del gas (richiesta ovviamente respinta) — avesse, dietro questa azione, alzato bandiera bianca e quindi lasciato campo libero alle speculazioni.

Ma il cedimento non c'è stato — anche se si è tentato di allargare questa azione ad altri centri della nostra provincia (Sasso Marconi, Medicina) — ma anzi il movimento cooperativo esce da questa battaglia tutt'altro che indebolito.

Non siamo ancora in grado di prevedere quali saranno gli ulteriori sviluppi di questa azione: forse vi sarà una diminuzione del prezzo del gas liquido — e questa sarà il frutto dell'azione insostituibile svolta dal Movimento cooperativo — o forse no. Quello però che è certo è che questa manovra, non molto pulita, ha contribuito ad inscrivere ancor più profondamente il dito sulla piaga dei monopoli, sul loro ingiustificati profitti, sulla necessità di una loro nazionalizzazione e di una sostanziale modifica nell'orientamento delle Aziende di Stato che, anche in questa occasione, anziché assolvere alla loro funzione sociale come la Costituzione prevede, hanno fatto causa comune con i monopoli.

Così pure come ha dimostrato la necessità che il Comitato Interministeriale prezzi (C.I.P.) si riunisca per prendere in esame i prezzi al consumo praticati sul gas liquido e per stabilirne la diminuzione ad un massimo di lire 150 il Kg., così come il movimento cooperativo ha chiesto nell'interesse di tutti i consumatori.

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Il numeroso pubblico presente avrebbe ascoltato con piacere il parere del sig. cav. Ramenghi sulle cose esposte dagli oratori del PSI e del PCI.

Il Sindaco, che presiedeva la manifestazione, aveva in tal senso rivolto un preciso invito. Ma, come al solito, il dirigente della DC di Bazzano ha preferito ascoltare e tacere.

Siamo pronti a scommettere però che, anche questa volta, il Cav. Ramenghi non avrà il buon gusto di arrendersi, riconoscendo d'avere ecceduto nella «polemica» contro l'Amministrazione democratica; siamo pronti a scommettere che il coraggio che non ha avuto domenica mattina, d'esprimere in pubblico il proprio pensiero, di certo lo troverà poi per scrivere sciocchezze sul giornale murale della DC.

Dobbiamo convenire con il sig. Ramenghi e con i suoi amici che fare ciò è più facile e più comodo.

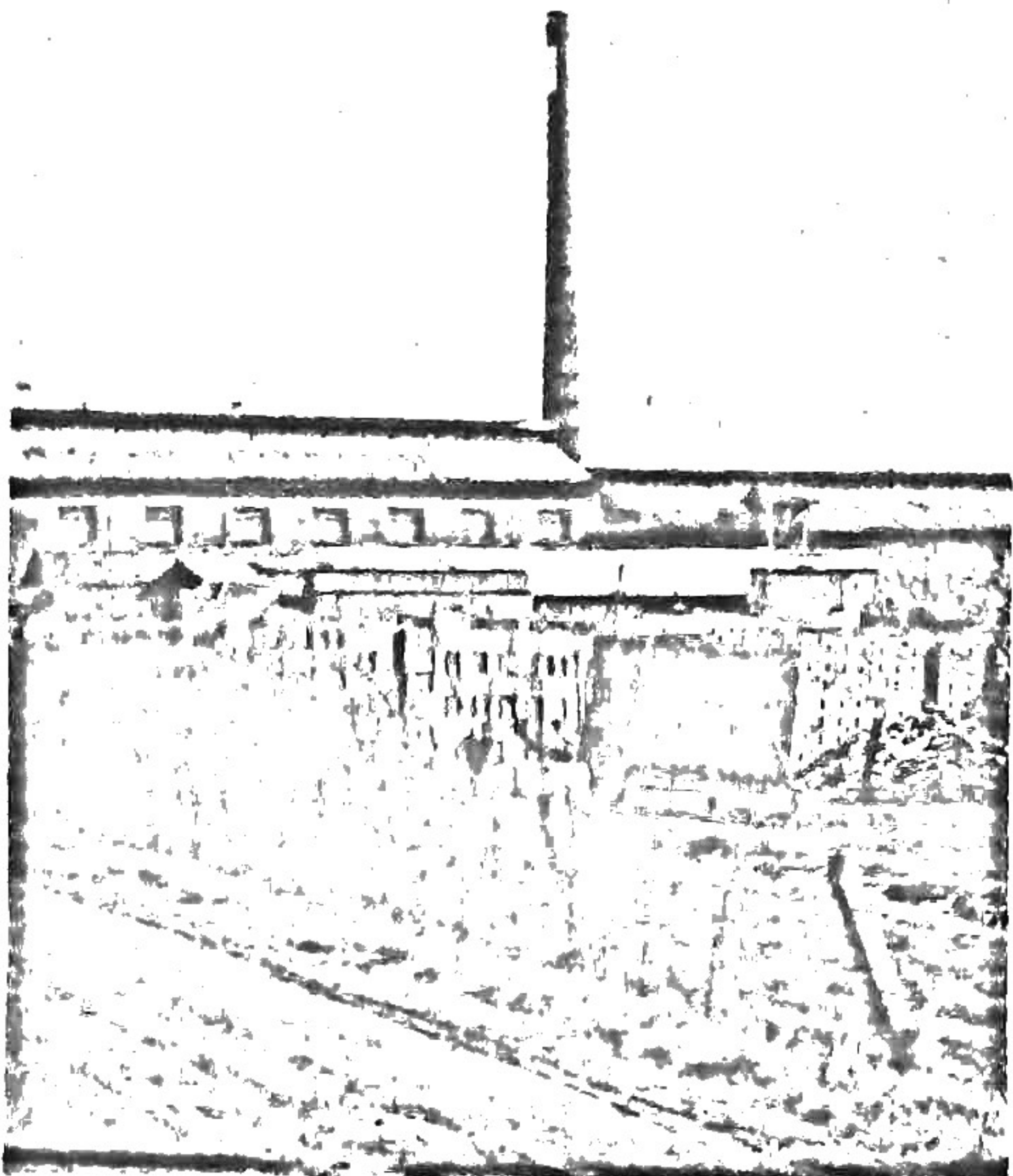
Ma che ne pensano i cittadini di Bazzano?

Infatti, due settimane fa, la Questura di Bologna non aveva concesso il permesso al gruppo di maggioranza del Consiglio comunale di indire un comizio onde poter pubblicamente rispondere ad una serie di critiche e di calunnie che da tempo venivano rivolte, da parte dei dirigenti della DC di Bazzano, all'Amministrazione comunale democratica.

Nella piazza del Comune un numeroso pubblico ha ascoltato la parola del Sindaco Parini, dell'Assessore comunale di Bazzano, Cassanelli, e dell'Assessore provinciale Delio Bonazzi.

Il compagno Cassanelli ha illustrato i problemi locali di Bazzano, mostrando l'infondatezza delle critiche del d.c. Il compagno Bonazzi si è intrattenuto su diversi problemi riguardanti gli Enti Locali (autonomie, decentramento, gestione commissariati) e sulla posizione negativa assunta dal governo Segni nei confronti dell'Ente Regione.

Per la salvezza della Brunori



Come è noto, la fornace Brunori di Bubano è da oltre 15 mesi che ha chiuso i battenti e licenziato gli 87 operai che vi erano occupati, con tutte le conseguenze che ne sono derivate.

Ora, siamo nel periodo stagionale della ripresa della produzione con le macchine, per disporre quelle scorte di materiale crudo necessario, per passare successivamente alla cottura e, quindi, alla riapertura completa della fabbrica. Ma, nonostante gli oltre 15 mesi di inattività, nessun elemento emerge che dimostri la volontà di riaprire la fornace a breve scadenza.

In conseguenza di ciò, il Consiglio Comunale di Mordano, tramite una propria rappresentanza ha già fatto sentire il bisogno di aprire la fabbrica alle Autorità, Enti e Associazioni della nostra provincia, chiedendo di intervenire al fine di sollecitare la riapertura per dare lavoro ai fornai disoccupati.

Allo scopo di prendere in esame il lavoro svolto ed eventualmente quello da svolgere, teso a contribuire alla sollecita apertura della fornace stessa, SABATO 14 MARZO 1959, alle ore 15, nella Sala Comunale di Bubano, è indetta una riunione a carattere pubblico di Autorità, Parlamentari, Enti e Associazioni della nostra provincia.

Solidarietà coi lavoratori del Meridione

La Federazione del PSI di Napoli ha inviato alle compagne imolesi la seguente lettera:

Care compagne, abbiamo ricevuto i vostri pacchi per le lavoratrici delle Cotonerie Meridionali, che stanno conducendo la lotta per le loro rivendicazioni.

Vi comunichiamo, che essendo le donne uscite dalla fabbrica, noi abbiamo consegnato i pacchi alla Commissione Femminile della Federazione di Salerno. Abbiamo dato i pacchi alla Commissione di Salerno, perché siamo a conoscenza dell'assistenza da essa svolta presso le singole abitazioni delle lavoratrici.

Vi ringraziamo vivamente a nome della Commissione Femminile di Napoli ed apprezziamo il vostro gesto di solidarietà e la vostra partecipazione alla lotta delle donne meridionali.

Ringraziamo anche le compagne di Imola che con tanto entusiasmo si sono prodigate per la raccolta degli indumenti.

Il senso di fratellanza che ha sempre unito le donne socialiste del nord con quelle del sud, viene in questo momento ad essere rinsaldato col vostro gesto. Ci auguriamo che in seguito, altre iniziative vengano a collegare le nostre Federazioni nella lotta che andiamo conducendo per la emancipazione della donna.

Carli salutii
la Commissione Femminile.

La voce dell'ufficio tasse

Si informano gli interessati che l'Autorità Tutoria ha approvato l'atto consiliare 19-12-1958 col quale l'Amministrazione ha riproposto la esenzione dalla tassa immodica a favore delle famiglie i cui componenti tutti siano iscritti nell'elenco dei poveri.

Gli aventi diritto possono pertanto richiedere lo sgravio della tassa iscritta a ruolo per l'anno 1959 presentando domanda, entro e non oltre il 20 marzo p.v., alla Sezione Tributi (Municipio, ultimo piano).

Festa del tesseraamento a Sesto Imolese

La sera del 9 marzo ha avuto luogo la festa del Tesseraamento 1959 della sezione di Sesto Imolese. Oltre agli iscritti al Partito erano presenti numerosi invitati che hanno voluto unirsi ai socialisti, in occasione di questa tradizionale serata. La festa si è svolta in una atmosfera di cordialità e di entusiasmo che testimonia ancora una volta la simpatia che il nostro partito riscuote nella popolazione.

Crocicchio

Svolta silenziosa

«Il Nuovo Diario» non ha avuto il coraggio di informare i lettori sulla svolta a destra della D.C. e si è limitato a pubblicare una fotografia del Presidente del Consiglio annunciando che il suo governo ha ottenuto alla Camera una larga maggioranza. Come mai non ha spiegato che quella maggioranza è formata da democristiani, liberali, monarchici e fascisti?

La consegna è di tacere?

Durante la campagna elettorale e subito dopo le elezioni del 25 maggio anche nella nostra città pululavano gli esponenti cattolici assertori di un programma sociale della D.C. Ora di fronte all'apertura a destra costoro si limitano alla congiura del silenzio. Coraggio, amici! Non basta sussurrare che nella D.C. ha vinto «il gruppo anti-partito». Bisogna dirlo a voce alta!

Una cornacchia col paraocchi

Ad ogni modo i democristiani dozzini devono essere ben convinti che i lettori del «Nuovo Diario» non leggono mai altri giornali, altrimenti si sarebbero preoccupati almeno di tentare la continuazione della polemica col sindaco di Dozza. Invece il solito anonimo muove un altro attacco al compagno Seragnoli senza curarsi del fatto che la risposta è già stata pubblicata sul nostro settimanale. Così almeno, parlando da solo il «nostro» anonimo sarà sicuro di aver sempre ragione.

Il daltonismo di Poletti

La stella del fanfaniano dott. Poletti non è tramontata nemmeno colla caduta del suo capo: infatti chi vuol farsi ricevere da lui deve fare tre ore d'anticamera. Questo prova il suo indiscusso prestigio.

Lo stesso dott. Poletti ha proibito alle donne dell'U.D.I. di entrare in ospedale per offrire la mimosa ai degenti in occasione dell'8 Marzo. Evidentemente il nostro eroe vede rosso anche nel giallo della mimosa.

Partigiani a Congresso

Si terrà DOMENICA 15 marzo al Teatro Comunale alle ore 8 in 1.a convocazione e alle ore 9 in 2.a convocazione, il Congresso dell'ANPI locale.

Questo l'ord. g. di lavori:

1) Ore 9 - Apertura Congresso e nomina della Presidenza - Relazione del Comitato uscente.

2) Discussione:

Ore 11.45 - Sospensione dei lavori.

Ore 14 - Ripresa dei lavori.

3) Elezione organi direttivi e delegati al V Congresso Provinciale.

4) Ore 16.30 - Conclusioni tenute dall'on. GIANNI BOTTONELLI Membro del Consiglio Nazionale A.N.P.I.

mentandosi col prof. Alvisi per la sua dotta ed acclamata conferenza storica e celebrativa al Consiglio Comunale L. 100
La moglie di Renato Dall'Ossò ricordandolo ai vecchi amici ed in Sua memoria L. 1.000

Totale L. 23.460

Nati, matrimoni e morti dall'1 al 7-3-59

NATI

Marco Martelli, Valter Dal Monte, Anna Galvani, Mirna Turrini, Bruno Scardovi, Giovanna Andalo, Anna Callegari, Mansuela Terzi, Luciana Turrini, Giulio Becca e Loris Caprara.

MATRIMONI

Vito Palmieri con Loris Lama; Giuseppe Lambertini e ma; Giuseppe Lambertini

MORTI

Antonio Ferlini di anni 42, Renato Dall'Ossò a. 54; Emilio Valori a. 68; Giuseppa Soglianti a. 53; Maria Doménica Conti a. 74; Luigia Zucari a. 78; Annunziata Dardi a. 66; Giulio Visani a. 87; Elvira Rannucoli a. 75 e Santa Cornazzani a. 82.

BOLLETTINO PREZZI DEL GIORNO 10-3-1959

Denominazione del generi all'ingrosso	PREZZO	
	Minimo	Massimo
FRUTTA		
Pere	Kg. 60	110
Mele	» 15	80
Aranci	» 40	160
Noi	» 150	340
Castagne secche	» 75	90
POLLAME		
Galline	» 670	720
Tacchini	» 500	550
Oche	» 380	400
Conigli	» 350	370
Uova	la dozzena 246	258
SUINI		
Grassi da Kg. 180 a Kg. 200	Kg. 330	370
ORTAGLIE		
Insalata mista	» 80	230
Cavolo verza	» 50	70
Cavolo cappuccio	» 50	70
Cavolfiore	» 30	70
Cardo	» 90	110
Sedano bianco	» 120	160
Finochietti	» 50	80
Carciofi caduno	» 18	65
Ravanelli	» 14	15
Cipolle	» 20	30
Cipolline	» 70	80
Spinacci	» 50	70
Pomodori	» 180	320
Patate	» 25	30

In agitazione ospedalieri e dipendenti comunali

Domenica si svolgerà una manifestazione degli apprendisti

Rivendicata dai lavoratori la soluzione dei problemi della Valle del Santerno

Sempre di più si manifesta e si esprime la volontà unitaria delle varie categorie dei lavoratori per la soluzione dei loro problemi rivendicativi.

E' questa la volta degli ospedalieri. Infatti i dipendenti dell'Ospedale Civile e del Loll in questi giorni di fronte all'esigenza di aumenti salariali e dell'assistenza dell'assistenza diretta INAD EL hanno inviato petizioni agli enti interessati (FIARO - Ministero - INADEL) nelle quali si chiede la rapida soluzione dei problemi e si riafferma la decisa volontà di lotta qualora le giuste richieste non siano accolte con sollecitudine.

La iniziativa presa da dipendenti aderenti alla CGIL ha raccolto l'adesione entusiastica di tutti i dipendenti senza distinzione di appartenenza alle organizzazioni sindacali.

Questo fatto dimostra ancora una volta che dipendenti e lavoratori sono uniti e concordati nelle rivendicazioni. La unità nell'azione è un grande fatto, è necessario che i sindacati tutti siano solleciti a coagulare questo sentimento e volontà e promuovano le iniziative idonee alla rapida soluzione dei problemi.

I dipendenti del Comune di Imola sono ancora una volta in agitazione per l'indennità accessoria.

Dopo non brevi trattative condotte unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali - CGIL - CISL e UIL - l'Amministrazione Comunale in sede di elaborazione del Bilancio di previsione, ha accolto la richiesta dei dipendenti di

portare lo stanziamento previsto da 1 a 12 milioni.

Le ragioni delle richieste e i motivi per i quali l'Amministrazione le ha accolte sono dovute al fatto che mentre le retribuzioni dei dipendenti sono ferme al 1.0 luglio 1958 il costo della vita è da quell'epoca notevolmente aumentato riducendo di fatto il potere reale di acquisto dei salari e degli stipendi.

Oggi però nonostante le valide argomentazioni e la legittimità della richiesta la G.F.A. e la Prefettura pare non voglia accoglierle chiedendo il ritorno della somma prevista a 1 milione.

Per questo i dipendenti comunali tutti e le Organizzazioni Sindacali sono in agitazione e non intendono cedere.

Già sono state inoltrate lettere e petizioni al Prefetto consegnate dai rappresentanti sindacali interni su mandato di tutto il personale, altre iniziative saranno prese nei prossimi giorni dai dipendenti e dai sindacati per ottenere giusta soddisfazione.

I dipendenti sono decisi a battersi, la loro unità e l'accordo sindacale è di buon auspicio se anche saranno costretti a prendere la via della lotta.

RINGRAZIAMENTO

Lia Masolini Fabbrì sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'esimio Prof. Romeo Galli e i suoi valenti collaboratori, nonché tutto il personale della Divisione chirurgica per le sapienti e amorevoli attenzioni e cure ricevute durante la sua degenza in Ospedale.

di tutta la Vallata del Santerno.

Erano presenti tutti i sindacati della zona e gli On. Armadori e Bottonelli e l'assessore provinciale Zanelli.

La manifestazione è stata aperta dal Segretario della C.D.L. di Sassolunghe Mazzanti; il compagno Bolelli della Segreteria provinciale della C.D.L. ha trattato i problemi della vallata indicando le vie di una concreta soluzione. Gli On. Armadori e Bottonelli si sono impegnati a sostenere in Parlamento le esigenze di sviluppo di questa zona che costituisce una delle aree depresse del nostro paese.

A Fontanelice sabato 7 marzo si è svolta una grande manifestazione alla quale hanno partecipato i lavoratori

Sagra della "PIE", a Fontanelice

Ritornando da Imola l'ubertosa valle del Santerno, si incontrano alcuni paesi che ci ricordano, quasi sempre, una simpatica tradizione folcloristico-gastronomica. Casaltumalese la Sagra del Ratiolo; Tossignano la Festa della Polenta; Borgo la Maccheronata; Casel del Rio la Sagra delle Castagne.

Solo Fontanelice, che non è certamente l'ultimo tra i Comuni della vallata mancava di sagra tradizionale che, per le sue caratteristiche, potesse richiamare, sia pure per un solo giorno, un pubblico insolitamente e contribuisse ad attirare su questa zona l'interesse dei turisti. Finalmente tre anni or sono per iniziativa di un gruppo di cittadini, caldeggiata e sostenuta dall'Amministrazione comunale si giunse alla costituzione di un Comitato per la preparazione di una sagra paesana. Forse

così la «Festa della Pie Fritta» che fu fissata per il lunedì di Pasqua e che si ripeté poi negli anni successivi.

Nonostante che nei primi anni la sagra si sia svolta in concomitanza con una importante manifestazione sportiva che si svolgeva sull'Autodromo imolese, la festa della pie fritta ha sempre avuto una notevole partecipazione di pubblico: questo anno sarà quindi particolarmente favorita in tal giorno dall'inattività dell'Autodromo.

Non conosciamo ancora il programma della caratteristica manifestazione, non potranno tuttavia mancare tra le più comuni attrazioni quali il ballo, i fuochi artificiali e la banda, quelle più insolite e caratteristiche come ad esempio la «corsa degli asini» che avremo occasione di ammirare lo scorso anno.

Da Ermes

IMOLA - Via Verdi angolo Via Cavour

Assortimento di tessuti

CONFEZIONI DI ALTA MODA

TELEFONI 3793-4171 **OILCOKE** TELEFONI 3793-4171

IMOLA - VIA ASPROMONTE, 13 - IMOLA

Benzina NO 84-86

al litro L. 115

Super Benzina NO 99-100

al litro L. 130

Miscela (Olio Valvoline)

al litro L. 140

Concessionario **GOMME DUNLOP**

ALLA FINE DEL MESE PRENDERÀ IL VIA

La quinta edizione del Torneo "La conquista"

Anche quest'anno la Commissione Provinciale del Movimento Giovanile Socialista riprende una sua iniziativa ormai tradizionale, il Torneo di Calcio "La Conquista". Il Torneo prossimo ad iniziare è alla sua quinta edizione e si presenta sin da questa sua ultima fase di preparazione assai interessante, sette o otto saranno le compagini che scenderanno in campo. A differenza del

precedente Torneo a cui ebbero a partecipare l'ASSI «Vellanti», «Benfenati», «Vancini», «Massarenti», avremo quest'anno anche l'ASSI «Maltotici», quella di Castenaso e di Corticella.

La presente edizione del Torneo è organizzata dalla ASSI «Benfenati», ed avrà tutte le caratteristiche di un Torneo Alievi, il quale avrà la sua direzione tecnica nella Lega Provinciale Calcio dell'UISP.

Presumibilmente il Torneo inizierà il 22 o il 29 marzo, per quella data, le squadre partecipanti stanno ultimando la preparazione dei propri atleti per garantire sin da queste prime battute del Torneo la sua piena riuscita. CAMPESTRE UISP

La terza prova del campionato Provinciale di corsa campestre UISP — organizzata dalla Polisportiva Pontelungo — è stata vinta da Benazzi Franco (CORES), seguito da Gennari, Nerazzi, Righi, Cavallotti della Pontelungo. Il vincitore nella gara svolta su un percorso di m. 1.800 ha fatto registrare un tempo di 5'11". Dopo questa prova di campionato in testa alla classifica vediamo Benazzi Franco, Nerazzi, Righi, Cavallotti.

Il basket della settimana

La sconfitta subita due domeniche fa dell'Oransoda Virtus ad opera della «Moto Morini» aveva giustamente fatto pensare che ormai il campionato non avesse più praticamente alcun interesse, essendo la squadra campione d'Italia, il «Simmenthal», già avvantaggiata di quattro punti in classifica sui suoi eterni rivali e inseguitori virtusini. Il confronto diretto poi fra queste due squadre (disputatosi domenica) faceva presagire che lo scarto sarebbe ulteriormente aumentato in favore del milanese, invece proprio domenica a Milano si è verificato il contrario. Entrati in campo tutti e due, i due hanno messo a nudo le loro rispettive qualità. Il confronto diretto poi fra queste due squadre (disputatosi domenica) faceva presagire che lo scarto sarebbe ulteriormente aumentato in favore del milanese, invece proprio domenica a Milano si è verificato il contrario. Entrati in campo tutti e due, i due hanno messo a nudo le loro rispettive qualità.

Le altre due compagini bolognesi, «Santipasta» e «Moto Morini» hanno anch'esse ottenuto la vittoria battendo rispettivamente il «L. Pesaro» 72-61 e la «Stella Azzurra» 70-59.

BREVE STORIA DI UNA PLAGA BOLOGNESE (I)

Quando la pianura padana era un golfo dell'Adriatico

Nell'era pliocenica, assai prima che comparisse l'uomo, il territorio di Molinella era sommerso da una vasta distesa d'acqua salata. In quell'epoca, tutta l'area triangolare della pianura padana era un golfo dell'Adriatico che si addentrava nel continente fra le Alpi e gli Appennini da poco sorti, ma col progressivo ampliarsi del dominio monofano, crebbe la massa a disposizione del fiume per la loro attività costruttiva, mentre lenti e inavvertibili movimenti d'emersione ne accompagnavano l'opera, così che la Padania a poco a poco affiorò. L'alternarsi di fenomeni d'emersione e di sprofondamento determinò nella nostra zona uno stato di palude permanente (Padusa), favorito dalle alluvioni del Po, del Reno e dell'Idice che faticavano, qui in pianura, a costruirsi argini e letti veri e propri. Nonostante la persistenza fino in epoca storica delle acque stagnanti, specie

nella zona di Marmorta (Mare morto), dalla Padusa affioravano dossi e isolotti coperti di vegetazione boschiva e palustre.

Il primo stanziamento umano nella nostra zona fu forse

costituito da alcune tribù umbre, duemila anni prima di Cristo. Fra il duemila e il mille vennero a stabilirsi da noi alcune famiglie di Liguri e di Pelasgi. Questi ultimi, rapidamente evolutisi dedicandosi al commercio del pesce, tagliarono in senso rettilineo gli isolotti della Padusa onde poter celermente navigare fino alle grandi vie d'acqua, specie fino al Po che chiamarono Eridano.

Nel 700 a. C. comparvero da noi gli Etruschi, la cui aristocrazia ridusse in schiavitù gli Umbri e fece fuggire i Pelasgi. Liberi dalle occupazioni più faticose (la terra veniva fatta lavorare agli schiavi umbri), gli ingegneri e gli architetti etruschi fecero intraprendere lavori di drenaggio del terreno, molte opere per il perfezionamento tecnico di quella rete di vie navigabili iniziate dai Pelasgi, lavori di bonifica e di disciplinamento delle acque fluviali. La dominazione etrusca ebbe un influsso benefico sulle primitive popolazioni indigene, alle quali fu insegnata l'agricoltura e alcune specializzazioni artigiane come la lavorazione del vimine e l'industria del vasellame. Gli Etruschi ne fecero evolvere la primitiva religione feticistica, sostituendola con la loro credenza naturalistiche e con i loro riti che ricordavano l'astrologia babilonese.

Intanto, dal nord, spinti dalla espansione celtica nell'Europa centrale, calarono da noi i Galli, che ebbero ben presto ragione della resistenza etrusca. Nel 500 a. C. i Galli Boi presero stabile dimora nella Padania portando avanti la sapiente organizzazione agricola iniziata dai loro predecessori, di cui erano rimasti ammirati. Non distrussero se non per necessità belliche, secondo la testimonianza di Polibio che, venendo dalle nostre parti, vi trovò una fiorente agricoltura (1). Ma i Veneti, di là da Tresigallo (trans Galliam) e da Massafiscaglia (massa finis Galliarum), nonché i Romani del sud, incalzavano minacciosamente, così che gli scontri erano frequenti, e le popolazioni indigene, per non esservi coinvolte, si rifugiavano nelle zone più malsane della Padusa.

Nel 300 a. C. Roma iniziò il suo vero e proprio movimento d'espansione nella Valle Padana. Il primo consistente attacco al territorio boico nella Padania avvenne, secondo lo storico ferrarese Borgatti, col passaggio delle truppe romane attraverso il Po proprio dalle nostre parti nel 225 a. C. Ma solo nel 186 P. Cornelio Scipione Nasica riuscì a sbaragliare definitivamente i Galli Boi presso Castenaso (Castrum nasicae). Preso possesso della Valle padana, i Romani ne iniziarono la colonizzazione fermandosi però all'Idice. Ci furono assegnazioni rilevanti di terra agli ex-soldati (2), ma nessuno di loro ne accettò qui da noi, dove infieriva la malaria. Si continuò quindi a vivere primordiale di caccia e di pesca, ad abitare in capanne fatte di pali, vimini e terra con i tetti di paglia. La popolazione languiva conducendo una vita miserrima: la denutrizione e la recrudescenza del clima aumentavano la mortalità dovuta alla malaria. In tutte le parti d'Italia Roma reclutava le leve che dovevano rinasquarre l'esercito decimato nella offensiva contro i Galli, ma delle popolazioni del nostro territorio non fu arruolato nemmeno un uomo. Il senato romano, infatti, dopo aver concesso la cittadinanza ai Galli, ne esentò il migliore e più fedele contingente per le sue legioni (3), ignorando le ricchezze degli uomini della nostra zona, considerati troppo deboli e selvaggi. Essi vennero lasciati a morire di stenti negli acquitrini e la nostra zona rimase così ai margini dello sviluppo civile dell'Italia romana. Davide Roncarà

(Continua)

(1) R. JANNUCCI - Storia di Ferrara dalle origini ad oggi - Libreria centrale editrice, Ferrara, 1958, pag. 8.
(2) SALVIOLI - Sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Italia al tempo dell'impero romano, - Palermo, 1899.
(3) R. JANNUCCI - op. cit., pag. 8.

D. D.

Una prova di Visconti

(Continua dalla 3.a pag.) dal ponte», alla acutissima suggestione di «L'imprenditore delle Smirne», a quest'ultimo «Figli d'arte» che ha il pregio di sommare in sé quella stessa «dilatazione» o ampiezza di angolo visuale di cui dicevamo e la stringatezza severissima nel concludere la scena, la fine improvvisa che inghiotte e che dà un senso di tempo consumato.

Il copione non ha molti pregi, se non quello di rispolterare certe atmosfere cecchoriane care al primo Fabbri e nello stesso tempo di immettere in esse perfino una insicurezza (o è nel gioco con la regia di Visconti che questo avviene?) del materiale scenico di cui si serve; insomma, se vogliamo parlare anche di Fabbri, è un testo dei suoi migliori, e solo scadente verso il finale (ma di passala osserveremo che non siamo affatto d'accordo con le critiche mosse al «fondo blu» di Visconti nel finale, vista la stessa evidenza lampante del brano di Fabbri). Visconti ad ogni modo ha assunto Fabbri come un pretesto e certe volte lo ha perfino giocato in questo senso; da un Pirandello, per fare esempio che ci corre alla penna, ma che serve, poteva ricavare ben di più.

Di notevolissima fattura le

scene del Garbuglia, in cui ci sembra che Visconti abbia trovato un collaboratore astutissimo. Degli attori, ormai così immedesimati nel lavoro del regista non c'è molto da dire, solo bene: se Stoppa rappresenta l'immagine stessa di un Visconti «evidente», sta alla Morelli il compito di sorreggere l'ampiezza del palcoscenico. Ottimi tutti gli altri, a cominciare da un Fantoni e da una Occhini in costante progresso.

Prof. Dott.
Nicola Todeschi
Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna
Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

La settimana sportiva

Un tempo la corsa d'apertura della stagione ciclistica era la «Milano-S. Remo»; faceva eccezione la Milano-Torino considerata prova generale della corsa al sole e prologo alla riapertura ufficiale delle ostilità.

Ora invece la Milano-Sanremo pur non perdendo niente del suo fascino, non ha più il ruolo che era in altri tempi sua prerogativa: allora Milano-Sanremo significava primavera, significava via libera al ciclismo internazionale, significava primo grande incontro degli atleti. Da questo atto cominciava veramente la storia di un anno di corse. Ora ha perduto il suo ruolo perché se prima la Milano-Torino poteva essere considerata rispetto alla «Sanremo» l'aperitivo, adesso oltre all'anziana corsa torinese vi sono in precedenza addiritura delle corse a tappe quali il Giro della Sardegna, la Parigi-Nizza-Roma, il Giro del Levante e diverse gare in linea sparse un po' ovunque.

Non si può più quindi parlare di aperitivo ma di indigestioni prima di pranzo. Ne consegue che la Sanremo ci scappa un po' anche se il suo nome ed il suo fascino non ne sono offuscati. In attesa della grande corsa del 19 marzo, parte dei corridori si è cimentata nella vecchia Milano-Torino, altri stanno disputando la gara che collega la capitale di Francia a quella d'Italia ed un'altra parte ancora si batte nel Giro del Levante.

La Milano-Torino, banco di prova dei nostri giovani, si è corsa proprio nella spirito della «Sanremo». Ognuno ha cercato di esprimere il meglio di sé stesso per vedere a quale punto era la preparazione e ne è nata una gara nervosa, tutta scatti. Poi vi sono stati gli impazienti i quali presi dal demone della velocità hanno giocato subito la grande carta senza attendere gli ostacoli raggruppati nel finale del percorso e bisogna dire che sono pienamente riusciti nel loro intento. Dopo cento chilometri infatti tutto era ormai stabilito: davanti un piccolo gruppo di fuggitivi tesi fino allo spasimo per la realizzazione della loro audace impresa e dietro una muta di inseguitori che si affannava per annullare quel distacco che aveva lasciato formarsi. Hanno avuto ragione i primi e sulla pista del motovelodromo torinese il romano Fabbri ha preceduto Carlesi, Coletto, Pambianco, Boni e Ronchini.

La nuova corsa a tappe che è venuta ad infoltire il calendario (ce n'era proprio bisogno?) la Parigi-Nizza-Roma, cominciata il 4 marzo e che dà termine alla sua undicesima ed ultima tappa proprio mentre andiamo in macchina ha in sé molti elementi per concludersi con un grosso successo: molti atleti di vaglia, tappe cortissime che permettono alte velocità e una organizzazione eccellente. Malgrado la presenza di tanti assi (Anquetil, Rivière, De Bruyne, Geminiani, Bobet), gli italiani finora si sono comportati abbastanza bene: Favero ha vinto la frazione in linea della quinta tappa e nella classifica generale della prima parte della corsa e cioè del tratto Parigi-Nizza, (per il tratto Mentone-Roma) è prevista un'altra classifica e ve ne sarà una terza per somma dei tempi ottenuti nei due tratti) che vede in testa il francese Graczyk. Defilippi è al quarto posto. Scudellaro al sesto, Baffi al decimo Pellegrini al undicesimo. Nencini al tredicesimo e Fornara al sedicesimo. Vedremo se i nostri saranno in grado di fare meglio sulle strade di casa.

E' in corso anche il Giro del Levante che ha avuto inizio da Valencia domenica con una frazione in circuito nel quale la squadra di Coppi, composta dallo stesso Coppi, da Gismondi e da Pontil, si è classificata al secondo posto. Purtroppo Coppi non è andato oltre: una caduta nella seconda tappa gli ha procurato la frattura o la lacerazione dell'arteria o il crampo (l'acceleramento è in corso) di due dita ed ha dovuto ritirarsi. Un unico poco felice che ci auguriamo non abbia seguito.

ER. TE

chiare», specialmente nelle campagne, attira ancora folle enormi dinanzi ai televisori, facendo talvolta dimezzare le presenze nelle sale cinematografiche, spostando gli interessi di queste masse sull'effimero mondo della canzone. La rivista che porta il nome di questa mediocre trasmissione ha riscosso, a quanto risulta dalle cifre della vendita delle prime settimane, un largo successo popolare. Della copia contenente il disco «Piove» di Modugno (rida questa senza dubbio singolare) pare ne siano state vendute un milione di copie: in Francia si è parlato di boom editoriale con meraviglia. Quale è infatti la pubblicazione che con poche settimane di vita possa dire di avere raggiunto una così larga diffusione? Dopo i clamorosi casi della stampa di fotomontaggi e fumetti, abbiamo quella della stampa a canzoniera. E' giunto il tempo anche per i politici e gli uomini di cultura di occuparsi seriamente del fenomeno, lasciando da parte le inutili espressioni di sorpresa e di critica, per vedere costruttivamente quali deduzioni, idee e dati si possano ricavare dall'esame della questione e per studiarne le proposte del caso.

Nemo

Il vuoto lasciato dalla trasmissione di Rascel non è stato agevolmente riempito dal nuovo Music-Hall approntato forse frettolosamente per far fronte al bisogno: la trasmissione di domenica scorsa, anche se raccoglieva famose vedettes internazionali ed un numero di quell'eccezionale anche se molto invecchiato elenco che è Orck, dimostrava chiaramente di mancare assolutamente di legami, indispensabile in questo genere di spettacolo, e che generalmente è costituito dal presentatore. Don Marino Barreto, gustoso cantante confidenziale, non è all'altezza del compito ed è meglio lasciarlo nel suo genere particolare ove è contestualmente bravo: Josephine Baker, in «Venezia nera» che attornia al 25, al tempo del Carnevale, futuristica col suo sestetto di banane, regala ancora una volta un'esibizione ben coperta, e la sua voce, al contrario di quella delle nostre onuste vedettes, si fa ascoltare dolcemente, senza asportare alcuna fatica uditiva. Queste antiche di varietà sono interessanti purché siano vive e accorano facilmente, e non diano l'impressione di essere spettacoli rimediati alla mano.

Un ettaro di sogno per gli ammiratori di R. Schiaffino.

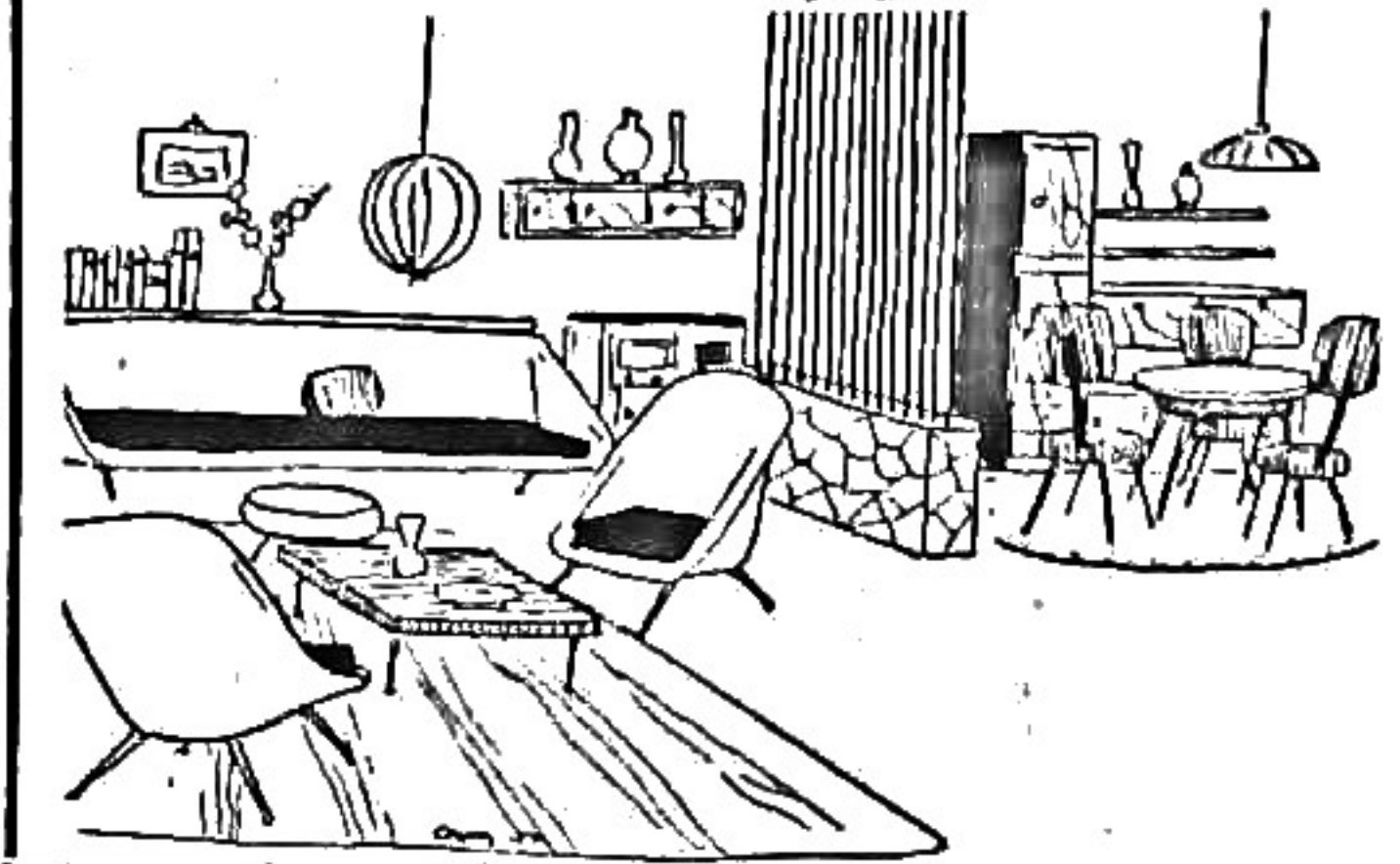
Il vuoto lasciato dalla trasmissione di Rascel non è stato agevolmente riempito dal nuovo Music-Hall approntato forse frettolosamente per far fronte al bisogno: la trasmissione di domenica scorsa, anche se raccoglieva famose vedettes internazionali ed un numero di quell'eccezionale anche se molto invecchiato elenco che è Orck, dimostrava chiaramente di mancare assolutamente di legami, indispensabile in questo genere di spettacolo, e che generalmente è costituito dal presentatore. Don Marino Barreto, gustoso cantante confidenziale, non è all'altezza del compito ed è meglio lasciarlo nel suo genere particolare ove è contestualmente bravo: Josephine Baker, in «Venezia nera» che attornia al 25, al tempo del Carnevale, futuristica col suo sestetto di banane, regala ancora una volta un'esibizione ben coperta, e la sua voce, al contrario di quella delle nostre onuste vedettes, si fa ascoltare dolcemente, senza asportare alcuna fatica uditiva. Queste antiche di varietà sono interessanti purché siano vive e accorano facilmente, e non diano l'impressione di essere spettacoli rimediati alla mano.

Occhiate sul «VIDEO»

L'apparizione di Modugno alla TV domenica scorsa ci porta a fare una disamina nel campo della musica leggera: il fenomeno del «divismo» dei cantanti e la frenetica passione per la canzone che ha preso le folle italiane in questo dopoguerra, ed in particolare in questi ultimi sei sette anni, il fiorire di iniziative editoriali nel settore della musica leggera ed il rapido accrescersi di queste iniziative, deve portarci a meditare su questi aspetti del costume contemporaneo, che troppo si sottovalutano ancora queste cose. Nei giorni della recente crisi governativa, quando il nostro Paese stentava a darci una amministrazione, tutta l'attenzione popolare si può dire fosse rivolta al Festival di Sanremo, alle polemiche tra i cantanti, alle canzoni premiate o a quelle escluse. Il «Mus-

MOBILIFICIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
Facilitazioni di pagamento



Elettrodomestica di GHINI BERNARDINO

Via Remorsella 18 - Telef. 27.57.19 - BOLOGNA

ricorda la famosa lucidatrice

ROTORGANG
PIATTA
che vi permette la lucidatura anche sotto i mobili

Offre sconti speciali:

**Radio TV
Frigoriferi
Lavatrici
Lucidatrici
Aspirapolvere
Stufe ecc.**

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

SUPER-COOP
VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

31 Spacci al servizio dei consumatori